

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 13 DEL 19 MAGGIO 1999
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 13 VOM 19. MAI 1999

Ore 10.00

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Ha giustificato la propria assenza il consigliere Grandi.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Riprendiamo la trattazione del punto 9) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 2 Norme integrative in materia di indennità e previdenza dei Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dalle Consigliere regionali Kury e Zendron).**

La parola alla cons. Zendron, per l'illustrazione del disegno di legge.

ZENDRON: Vorrei incominciare a presentare questo disegno di legge, che come tutti voi vedete è composto di un solo articolo, dichiarando che è noto che ci sono altri gruppi che desiderano presentare altri disegni di legge su questa materia. Noi lo abbiamo presentato presto in questa legislatura, è il secondo disegno di legge che è stato presentato, perché non volevamo che succedesse quello che era successo nella legislatura precedente, in cui i primi sei mesi tutti i consiglieri erano disponibili a fare dei cambiamenti, dopo di che mano a mano c'è stato un affezionarsi alle proprie indennità e la cosa non è più andata avanti, c'è stato un rallentamento in parte voluto.

Credo che la questione debba essere posta con serietà e di volta in volta quando se ne parla in pubblico credo sia difficile sostenere ancora la posizione, per cui tutto va automaticamente, abbiamo ritenuto di intervenire su un punto e non pensando che le altre questioni siano meno importanti, ma pensando

che questo sia il punto fondamentale ed è quello del trattamento dei consiglieri della regione autonoma Trentino-Alto Adige al trattamento dei parlamentari, che come sapete a loro volta sono agganciati al trattamento della Magistratura.

Quindi questo è il meccanismo attraverso il quale noi non siamo in grado di controllare gli aumenti delle indennità, con cui da un lato non siamo in grado di intervenire e per l'altro verso con il quale possiamo giustificarci, anche se facilmente è una questione esclusivamente formale in quanto mi pare sia ben più difficile poi sostanzialmente rendere credibile questa spiegazione di fronte all'opinione pubblica.

Personalmente, come gruppo dei Verdi, siamo anche convinti che le proposte che sono state fatte anche dalla Lega, che erano poi nostre proposte di eliminazione del vitalizio, credo si possa riconoscere che il lavoro dei consiglieri regionali è importante e quindi deve avere un'indennità, è molto più difficile per me da spiegare, perché si debba avere un vitalizio, perché è un'attività anche di pochi anni, nella scorsa legislatura è stata spostata da 5 a 10 anni, ma comunque un periodo breve, si deve avere diritto ad un trattamento che non si chiama pensionistico se è un trattamento vitalizio, ma che comunque ha le caratteristiche di un trattamento pensionistico. Mi pare che con la quantità di indennità cui abbiamo diritto, sia anche possibile poi pagarsi un'assicurazione per coloro che non ce l'hanno e ricordiamo che molti poi in realtà ce l'hanno, cioè fra i lavoratori dipendenti hanno diritto ai contributi figurativi, quindi la copertura assicurativa va comunque avanti.

Perché non abbiamo pensato ad un disegno di legge più complesso, come poi non ci mancava la documentazione, in quanto ne abbiamo discusso a fondo ed abbiamo presentato proposte nella scorsa legislatura e perché riteniamo che sia importante che se ne parli oggi e che ci si confronti su questa proposta anche da parte di quei gruppi, che come i D.S. e la Lega, abbiamo sentito, hanno intenzione comunque di intervenire in questa materia.

Pensiamo sia opportuno intervenire in questa forma e non allargare ad altri aspetti, perché se questo disegno di legge è composto di un solo articolo, senza emendamenti, verrà votato tutto insieme e pensiamo che abbia più possibilità di essere accettato da tutte le parti, mentre sugli altri aspetti ci saranno dei confronti, perché le opinioni sono differenti.

Quindi preghiamo la Lega di rimandare ad una seconda fase di cambiamento gli emendamenti e preghiamo proprio di ritirarli, altrimenti dovremo cominciare subito a discutere su questi.

Mi limito ad illustrare il disegno di legge, sul merito non abbiamo grandi obiezioni, il problema è quello di riuscire a stabilire finalmente all'interno di quest'aula un principio e successivamente sarà proprio il fatto che è stato approvato questo principio che permetterà di affrontare la materia in modo più complesso.

A noi sembra che, se non si riesce a stabilire questo principio, sarà anche più difficile, per coloro che sinceramente vogliono affrontare questa materia

in modo nuovo, mentre sarebbe più facile avendo affermato un principio basilare, che è quello secondo cui noi, come Consiglio regionale, possiamo intervenire, che mi sembra la base di tutta la discussione.

Non vorrei dilungarmi tantissimo, vorrei solo ribadire il fatto che si tratta di una questione molto importante, una questione di principio, che in questa situazione, abbiamo visto da due legislature si cerca di cambiare le cose, ma anche nella scorsa legislatura dopo un avvio molto entusiastico si è tutto bloccato, pensiamo sia assolutamente opportuno e necessario che si affermi oggi il principio che è il Consiglio regionale a decidere o che si stabilisca un sistema comunque non legato agli automatismi.

Vi ricordo che un principio importante delle riforme che portano il nome di Bassanini è quello di non introdurre nuovi automatismi e si tratterebbe anche di adeguare questa materia a quelli che sono principi di amministrazione, di buon governo, moderni e degni di una società moderna, che tiene sotto controllo la propria spesa, non solo per quello che riguarda gli altri, ma a partire da se stessi, che è un fatto importante.

Abbiamo visto negli anni scorsi come l'indennità dei consiglieri abbia avuto un progresso assolutamente sganciato da quelle che erano le condizioni sociali, la situazione complessiva del mondo esterno a quest'aula e pensiamo che questo non sia giusto, che sia giusto che noi abbiamo la possibilità di decidere autonomamente, in maniera che riusciamo anche ad essere in sintonia con quello che avviene nel mondo che rappresentiamo e verso cui abbiamo anche l'obbligo di essere coerenti, di essere collegati, di non essere separati, indifferenti anche, perché poi l'atteggiamento complessivo, che è dettato da queste situazioni, è quello dell'indifferenza.

Per adesso mi fermo qui.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Kury, per integrare l'illustrazione, prego.

KURY: ...und zwar deshalb, weil ich ja in der Debatte im Rahmen der Gesetzgebungskommission einige Begründungen der Ablehnung dieses Gesetzentwurfes gehört habe, und ich würde jetzt versuchen, bei der Erläuterung dieses Gesetzentwurfes diese Argumente zu entkräften, auf daß sie in der anstehenden Debatte bitte nicht wieder ins Feld geführt werden.

Es ist von einer Abgeordneten vorgebracht worden, daß dieser Gesetzentwurf zu wenige Neuerungen beinhaltet, und ich kann mich mit dieser Kritik sehr wohl identifizieren, möchte hier aber nur noch einmal begründen, warum es unserer Ansicht nach momentan notwendig wäre, sofort aktiv zu werden, nämlich weil Erhöhungen anstehen. Es ist kein Geheimnis, Erhöhungen stehen auf nationaler Ebene an und wenn wir jetzt nicht tätig werden, befinden wir uns wieder in der Situation wie wir sie in der letzten Legislaturperiode vorgefunden haben, nämlich alle schauen verlegen vor sich hin und sagen: Wir können leider nichts tun, wir müssen diese Gehaltsaufstockung hinnehmen. Um das zu vermeiden, daß

dann allgemein Diskussionen losgehen wer am meisten spendet bzw. daß Vorschläge vermieden werden können, die sagen, nehmen wir vorsorglich das Geld in Empfang und danach schauen wir wer am meisten Fürsorge betreibt oder großzügig ist, diese Vorschläge glaube ich sind einfach nicht seriös, weil es anderen Kategorien auch nicht möglich ist, zuerst viel Geld in die Tasche zu stecken und danach zu sagen: Wenn es mir zu viel ist, spende ich halt etwas. Damit solche unangenehme Diskussionen für die Zukunft vermieden werden können, besteht ganz schnell Handlungsbedarf, weil die Erhöhungen jetzt in Rom anstehen, und irgendwann einmal wird das Präsidium damit konfrontiert sein, das durchzuführen was im Art. 1 Absatz 3 des derzeitigen Gesetzentwurfes steht, nämlich das Präsidium hat das zu rezipieren was die Parlamentarier in Rom beschlossen haben, und zwar im selben Ausmaß bzw. in der selben Zeitspanne, also sogar noch rückwirkend.

Zweitens möchte ich noch darauf hinweisen, daß von einigen Teilnehmern im Rahmen der Gesetzgebungskommission gesagt wurde, daß dieser Gesetzentwurf insofern unangebracht ist, als man sehr viel Zeit im Regionalrat verlieren würde, über Diäten und Gehälter zu diskutieren. Auch dieser Meinung kann ich mich anschließen, es wäre wahrscheinlich unangebracht, wenn wir in jeder Legislatur ein Jahr lang darüber diskutieren würden, wie hoch unsere Entschädigungen sein sollen. Insofern finde ich es wohl sehr richtig, daß man einen Bezugspunkt hat, und als dieser Bezugspunkt kann sehr wohl das Abgeordnetengehalt der Parlamentarier in Rom gelten. Was dieser Gesetzentwurf will, ist nichts anderes, als daß über anstehende Erhöhungen diskutiert wird. Also, nur um noch einmal klarzustellen: es geht nicht darum, jedes Jahr neu über Entschädigungen zu diskutieren, sondern darum, nur dann Erhöhungen zu rezipieren, wenn es der Regionalrat beschließt. Ich denke das ist in einem Augenblick mehr als legitim, in dem wir so gern und zu Recht das Wort Autonomie für uns beanspruchen, nämlich wir wollen wichtige Dinge selbst bestimmen und nicht fremdbestimmt sein. So denke ich ist das was bei anderen Dingen recht und billig ist auch in diesem Fall ausgesprochen wünschenswert, und zwar ganz einfach deshalb, weil wir die Eigenverantwortung auch dann übernehmen wollen, wenn es für uns heikel und sensibel ist. Wahrscheinlich würde die Gehaltsentwicklung anders aussehen.

Ein letztes Argument noch: Es wurde von Pürgstaller in der Gesetzgebungskommission vorgebracht und es ist ein schlagendes Argument, nämlich die Tatsache, daß das was für andere Kategorien nicht mehr Gültigkeit hat, nämlich die „scala mobile“, die automatische Angleichung an die Gehaltsentwicklung, die ja für die arbeitende Kategorien abgeschafft worden ist, daß wir die nicht einfach für uns beanspruchen können. Also auch hier gilt: was für die anderen richtig ist, muß für uns auch gelten. Ich denke das Argument sollte uns allen zu denken geben. Wir dürfen hier keine bevorzugte Behandlung beanspruchen, wenn wir nicht parallel dazu gewillt sind, diese Rechte auch den anderen, nämlich den normal arbeitenden Bürgern, die ja zum Großteil eine viel

kleinere Gehaltstüte als wir haben, auch zukommen lassen wollen. Also noch einmal, ich plädiere dafür, daß das was für die anderen richtig ist, auch für uns richtig sein soll, erstens, zweitens, daß wir die Eigenverantwortung übernehmen sollen, wir, ein Gremium, das immer wieder von Autonomie redet.

Ich muß noch auf einen Einwand Bezug nehmen, der zwar in der Gesetzgebungskommission so nicht formuliert wurde, aber wie ich heute in der Früh den Medien entnommen habe, soll sich die Volkspartei dahingehend geäußert haben - und ich sage nur was ich gehört habe -, daß sie diesem Gesetzentwurf nicht zustimmen könne. Der Gegenvorschlag lautet Ankoppelung weiter an die Parlamentariergehälter - 80% - allerdings mit der Möglichkeit Erhöhungen autonom zu entscheiden. Ich sehe insofern einen Widerspruch als es bei einer Ankoppelung ja auch heißt, daß dann auch die Erhöhungen angekoppelt werden müssen. Wenn wir uns loskoppeln und nur über die Erhöhungen beschließen wollen, dann ist er eigentlich mit unserem Vorschlag identisch.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Danke Herr Präsident. Dieser Gesetzentwurf zielt darauf ab, eben die Abkoppelung der Gehälter der Regionalratsabgeordneten von jenen der Abgeordnetenkammer zu erreichen. Das ist unterstützenswert. Wir Freiheitlichen haben bereits in der letzten Legislaturperiode bei der Debatte zum Gesetz dazu Stellung genommen und auch diese Forderung erhoben. Es ist sicherlich richtig, daß das nur ein Gesichtspunkt der ganzen Diskussion ist, aber wie gesagt unterstützenswert. Die Kollegin Kury hat es ja gesagt, zumindest in den Zeitungen hat man es auch gelesen, daß demnächst eine weitere Erhöhung der Politikergehälter ansteht und es ist hier die Grundsatzdiskussion zu führen, ob wir es uns einfach so leicht machen und bei dieser Regelung bleiben und die Schuld immer den bösen Römern geben wollen, denn wenn unsere Gehälter steigen, sind ja nicht wir schuld, sondern die in Rom und wir können sicher sein, daß früher oder später die Gehälter der obersten Richter wieder steigen werden, daß die Gehälter der Abgeordneten wieder steigen werden und automatisch auch unsere.

Diese Diskussion wird nicht aufhören, sie wird eine neue Dimension zu dem Zeitpunkt erreichen, wo die Regionalregierung wie angekündigt die Bürgermeistergehälter in diesen Saal bringen wird. Man beläßt es ja nicht mit der Ankoppelung unserer Gehälter an die Abgeordneten, ins Haus steht demnächst eine Diskussion um die Neufestlegung der Bürgermeistergehälter. Am vergangenen Sonntag hat die Präsidentin Cogo diesen Gesetzentwurf angekündigt, und der Landeshauptmann von Südtirol, Durnwalder, ist sogar einen Schritt weitergegangen und hat bereits einen Vorschlag im Groben deponiert, d.h. dass das Gehalt des Bozner Bürgermeisters an jenes der Regionalratsabgeordneten angekoppelt wird. Er hat nicht den Prozentsatz genannt. Alle übrigen Bürgermeister sind dann automatisch angekoppelt an das Gehalt des Bozner Bürgermeisters, je nach Größe der Gemeinde. Wir hatten

diese Diskussion schon in der vergangenen Legislaturperiode in diesem Saal hier geführt, ein diesbezüglicher Vorschlag wurde schon einmal eingereicht. Das würde bedeuten, daß für alle Bürgermeister auch eine Gehaltserhöhung gilt. Auch dort bin ich dagegen, daß man es auf diese Art und Weise macht. Man soll auch den Gemeinden nicht die Autonomie nehmen, das Gehalt für ihren Bürgermeister festzulegen. Ich teile nicht die Meinung von Landeshauptmann Durnwalder, wenn er gesagt hat, daß es fast eine Erniedrigung für den Bürgermeister wäre, wenn er sich das Gehalt von seinen Gemeinderäten festlegen lassen müsse. Ich sehe es genau umgekehrt. In der Gemeinde kann man am besten beurteilen welchen Einsatz ein Bürgermeister bringt und diese Autonomie sollte man den Gemeinden lassen, wie man dem Regionalrat in diesem Fall belassen soll, die Gehälter der Abgeordneten festzulegen. Wir hatten es bis 1995 mit der internen Verordnung des Regionalrates geregelt, man wollte das Gesetz machen, man wollte die Ankoppelung, wogegen wir uns ausgesprochen haben und es nach wie vor tun. Jetzt ist die Regelung da und wenn dann muß man sie wieder außer Kraft setzen. Das wird mit diesem Gesetzentwurf verlangt.

Ich bin auch der Meinung, so wie es im Begleitbericht der Einbringerinnen zum Gesetzentwurf heißt, daß der Regionalrat gut daran tut, wenn er in dieser Angelegenheit nicht fremdbestimmt ist, sondern seine Eigenverantwortung zurückverlangt. Darum geht es, es geht wirklich um Eigenverantwortung. Ich halte sicherlich nichts von reinen populistischen, demagogischen Aussagen, man soll die Gehälter auf die Hälfte reduzieren usw. Wir müssen uns aber schon einmal ernstlich fragen, ob die Gehälter angemessen sind. Ich könnte mich auch mit dem Gedanken anfreunden, daß der Regionalrat immer bei Beginn einer Legislatur die Gehälter festlegt und sie vielleicht dann für diese Legislaturperiode auch beibehält. Er ist immer auch der öffentlichen Meinung ausgesetzt und das ist gut so.

Ich möchte, obwohl es nicht Gegenstand dieses Gesetzentwurfes ist, ein weiteres Mal darauf hinweisen und ich werde auch diesbezüglich einen Gesetzentwurf einbringen, nämlich was die Regelung der Politikerpensionen betrifft. Ich spreche mich weiterhin dagegen aus, weil ich der Meinung bin, daß Politikersein eine Berufung und nicht ein Beruf für eine bestimmte Zeit ist und man einen Auftrag im Interesse der Bevölkerung erfüllen muß. Ob man ihn gut oder schlecht erfüllt, entscheidet ja schlußendlich auch wieder der Wähler. Das vorige Mal sind wir in der aussichtslosen Situation gewesen, daß in einem Jahr die Abgeordneten 2 Milliarden Lire eingezahlt haben und der Regionalrat 11 Milliarden an Pensionen auszahlen mußte, also diese Schere ist so weit auseinandergegangen, daß man einen Einschnitt machen mußte, indem man jetzt nur mehr nach zwei Legislaturperioden pensionsberechtigt ist und erst mit 65 Jahren usw. Ich stelle fest, daß im Haushalt der Region für das laufende Jahr gleich viel Mittel für die Gehälter der Abgeordneten vorgesehen sind wie für die Pensionen der ehemaligen Abgeordneten, rund 18 Milliarden Lire, d.h. wir haben hier ein Verhältnis, das sicherlich nicht natürlich ist, das nicht gesund ist und das

kann man nur schlußendlich positiv regeln, wenn man meiner Meinung nach die Pensionen abschafft, denn ich glaube, daß bei einem Gehalt, das wir beziehen, jeder Abgeordnete in der Lage ist, eine Privatversicherung abzuschließen. Wenn wir alle Leute auffordern, jetzt diesem regionalen Rentenzusatzfonds beizutreten, warum sollen wir nicht bei uns selber anfangen, warum soll das nicht auch bei den Abgeordneten als beispielgebend gelten. Man würde sich eine Menge Steuergelder ersparen, ich glaube die Bevölkerung erwartet sich von uns in dieser Richtung ein klares Signal, daß wir nicht den Vorwurf bekommen, wir würden nur Regionalratsabgeordnete werden wollen, weil man dort eben gut verdient.

Es ist immer so, daß es schwarze Schafe gibt, bei Beamten ist es auch so, alle bekommen gleich viel, der eine tut mehr, der andere tut weniger. Eine Regelung zu finden, die hundertprozentig gerecht ist, wird es wahrscheinlich nie geben, aber man sollte es sich nicht so einfach machen und sich einfach an die Gehälter der Abgeordneten anhängen und dann die Verantwortung abstreifen und sagen: wenn die da unten die Gehälter erhöhen, können wir nichts dafür. Das ist keine ehrliche Angelegenheit und das sollte man sicherlich abstellen, deshalb stimme ich auch für diesen Gesetzentwurf auch wenn - das wiederhole ich - hier natürlich viele andere Punkte berücksichtigt werden müßten, die aber Gegenstand von anderen Gesetzentwürfen, von anderen Regelungen, sein können. Auch ich werde mich dafür verwenden, Vorschläge einzubringen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la Presidente della Giunta regionale.

COGO: Grazie Presidente. Intervenivo per puntualizzare e specificare meglio quanto ha detto il cons. Leitner, che ha fatto riferimento a sabato scorso, quando ero a Tives e c'era anche lui, in quell'occasione non sono entrata nel merito delle leggi, soltanto ho posto sul tappeto tutti i disegni di legge che la Giunta regionale intende portare avanti, tra cui anche quello dell'indennità di carica.

Il Presidente Durnwalder è entrato nel merito, io nel metodo, cioè il metodo seguito è quello della concertazione con i due consorzi dei comuni di Trento e di Bolzano e per quanto riguarda questo disegno di legge odierno non vi è una posizione della Giunta, ci sono le posizioni dei singoli gruppi ed io mi atterrò, perché condivido quanto sosterrà la mia capogruppo Wanda Chiodi. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Herr Präsident. Die Abgeordneten diskutieren offensichtlich nicht gerne über die eigenen Gehälter oder zumindest viele Abgeordnete sprechen nicht gern darüber. Ich glaube, daß wir dieses Thema nicht mit einem Achselzucken abtun sollten. Im Prinzip sind wir natürlich mit diesem Gesetzentwurf einverstanden, weil er ein richtiges Ziel verfolgt. Dieses alljährliche beschämende Spiel der

automatischen Gehaltserhöhungen, der unverhältnismäßig hohen Gehaltserhöhungen, teilweise ja sogar rückwirkend, endlich abzuschaffen und hier eine - sagen wir einmal so - anständigere Regelung zu finden, wäre angebracht. Allerdings sind wir schon einigermaßen verwundert, daß dieser Gesetzentwurf bei dieser Forderung stehen bleibt, daß er eigentlich nicht darüber hinausgeht und ich glaube, daß es doch relativ einfach ist, wenn man hier stehen bleibt und wenn man nicht die gesamte Frage neu aufrollt und neu regeln will.

Die Gehaltserhöhungen und die Gehälter insgesamt sind unverhältnismäßig hoch im Vergleich natürlich - wir brauchen das ja nicht noch weiter aufzuführen - zu dem was Angestellte oder auch Freiberufler erhalten, aber speziell was Angestellte und Arbeiter erhalten. Der Durchschnittslohn liegt heute immer noch unter 2 Millionen wenn man die Masse betrachtet, und wir liegen jetzt schon als normale Abgeordnete ohne sonstige zusätzliche Aufwandsentschädigungen mehr oder weniger bei 10 Millionen. Jede Erhöhung beläuft sich im Prinzip auf 300.000 - 500.000.- Lire und natürlich, wie ich schon sagte, rückwirkend. Ich glaube, wenn wir mit diesen Gehaltsregelungen vor die Bürger treten, dann können wir vor Scham nur die Augen niederschlagen und ich glaube wir sollten uns hier durchringen, diese gesamte Thematik wirklich jetzt vielleicht im ersten Drittel dieser Legislatur zu lösen, um sie natürlich von Wahlkämpfen und sonstigen möglichen politischen Ränkespielen fernzuhalten.

Ich möchte ebenfalls aus dem Kommissionsbericht zitieren und da ist schon Erstaunliches zu lesen. Da steht: „Die Kommissionsmitglieder sprachen sich mehrheitlich gegen eine erneute Überprüfung dieses Sachbereichs aus, um politische Spekulationen zu verhindern. Verschiedene Abgeordnete hoben hervor, daß bereits in der Vergangenheit das Problem der Aufwandsentschädigung als Wahlkampfthema verwendet worden war“. Nun, das ist natürlich ein klassischer politischer Bumerang, denn diese Argumente sprechen eigentlich dafür, daß man das jetzt regelt. Ich glaube nicht, daß diese Argumente dazu angetan sind, uns zu überzeugen, daß man die Thematik jetzt nicht aufgreifen soll oder daß man sie weiter aufschieben soll, denn politische Spekulationen kommen dann auf, wenn wir heute wieder hier einen Beschluss fassen, indem wir diese Neuregelung einfach ablehnen und dann womöglich Arbeitsgruppen oder Kommissionen oder was weiß ich noch einsetzen. Dann kommt es zu politischen Spekulationen und nicht wenn wir heute hergehen, einen ganz klaren Beschluss fassen und sagen: wir wollen unsere Gehälter von jenen der Parlamentarier in Rom abkoppeln und auf diese jährlichen Gehaltserhöhungen verzichten. Politische Spekulationen kommen dann auf, wenn die Thematik hinter verschlossenen Türen von Kommissionen oder Arbeitsgruppen besprochen und natürlich auf die lange Bank geschoben wird. Politische Spekulationen verhindern wir heute durch einen ganz klaren Beschluss, d.h. auch durch die Zustimmung zu diesem Gesetzentwurf.

Was das Wahlkampfthema angeht: Auch das ist ja im Prinzip ein Grund warum wir diesen Sachbereich jetzt regeln sollten, zu Beginn, sogar noch im ersten Viertel dieser Legislatur und wir sollten nicht zuwarten bis wieder

irgendwann einmal Regionalwahlkämpfe abgehalten werden. Wir sollten das jetzt regeln. Auch das Argument der Mehrheit in der Kommission ist dazu angetan, mich eher davon zu überzeugen, daß wir hier und heute zustimmen sollten, hier und heute beschließen und nicht noch länger zuwarten sollten.

Die heutige Regelung der Gehälter und auch einiger weiterer Privilegien stammt aus einer Zeit, in der Politik ganz offen als Selbstbedienungsladen erkannt und definiert wurde, von den Politikern selbst, und natürlich auch die gesamte öffentliche Verwaltung an sich wurde als solcher angesehen. Auch heute noch betrachten offensichtlich einige und speziell jene, die einer Neuregelung der Gehälter der Abgeordneten im Wege stehen, die Politik als Selbstbedienungsladen. Sie ist kein Selbstbedienungsladen, denn die Politik und die Politiker werden aus den Taschen der Steuerzahler bezahlt, das müssen wir uns immer wieder klarmachen wenn wir allmonatlich die doch recht fetten Überweisungen auf unsere Konten erhalten. Deshalb muß ich ganz offen noch einmal sagen, daß wir ebenfalls heute ein Signal setzen sollten, daß die Politik für uns nicht ein Selbstbedienungsladen ist, sondern daß wir hier arbeiten wollen, dafür hier einigermaßen anständig bezahlt werden wollen, daß wir auch Leistungen erbringen, aber daß wir vor allem für die Bürger arbeiten und nicht danach trachten wollen, den Bürgern allmonatlich das Geld aus den Taschen zu ziehen und in unsere eigene Taschen hineinzutransferieren, wenn man das so sagen kann.

Ich habe gehört, daß die politische Mehrheit gerne eine Arbeitsgruppe einsetzen würde, um das Thema dann in einer solchen Arbeitsgruppe zu behandeln und eventuell neu zu definieren. Nun, ich glaube die beste Arbeitsgruppe für die Neuregelung der Gehälter der Abgeordneten ist der Regionalrat an sich, ist das Plenum an sich, was brauchen wir dazu noch Kommissionen und Arbeitsgruppen. Die Arbeitsgruppe ist hier und die Arbeitsgruppe besteht aus jenen, die von der jetzigen Regelung profitieren. Also schieben wir das Ganze nicht auf eine weitere lange Bank. Wir wissen ja, wenn man etwas überhaupt nicht regeln will, dann setzt man eine Kommission ein. Bleiben wir mit dieser Thematik hier im Regionalrat, diskutieren wir sie hier und beschließen wir sie hier und seien wir so ehrlich zu sagen, daß wir, wenn wir eine solche Regelung wollen, diese Regelung selbst ganz offen und öffentlich diskutieren, was wir ja nur hier können und nicht im Rahmen einer Kommission hinter verschlossenen Türen.

Es wurde, glaube ich vorhin schon vom Kollegen Leitner angesprochen - ich war kurz draußen -, daß die Gehaltsregelung der Bürgermeister beim jüngsten Gemeindetag auf der Tagesordnung stand oder daß sie vom Gemeindeverbandspräsident aufgeworfen worden ist. Auch die Bürgermeister wollen die Bestimmung ihrer eigenen Gehälter aus dem Gemeinderat selbst herausholen und natürlich an die Abgeordneten ankoppeln. Allein die Tatsache, daß der Gemeindeverband und der Gemeindeverbandspräsident Zelger der Meinung ist, daß für die Bürgermeister die ähnliche oder die gleiche

Gehaltsregelung wie für die Regionalratsabgeordneten gelten sollte, ist für mich ein Beweis, daß unsere Gehaltsregelung falsch ist, denn wenn der Gemeindeverband hergeht und mit unserer Gehaltsregelung liebäugelt, dann müssen wir ganz offen sagen, dann ist mit unserer Gehaltsregelung etwas nicht in Ordnung. Wenn die Bürgermeister oder der Gemeindeverband an sich die Verantwortung für die eigenen Gehälter abschieben wollen - raus aus dem Gemeinderat, der ja eigentlich darüber bestimmen könnte und darüber bestimmen muß, derzeit noch - wenn man das abschieben will, dann will man sich ganz einfach einer unbequemen Thematik entledigen. Man tritt als Politiker, auch die Bürgermeister, auch die Regionalratsabgeordneten selbstverständlich, sehr gerne vor die Bürger hin, vor den Wahlen, verspricht ihnen alles Mögliche, aber wenn es dann um die eigenen Gehälter geht, dann will man nichts mehr mit den Bürgern zu tun haben, dann hat man nicht mehr den Anstand, das ganz offen zu diskutieren und man hat nicht mehr den Mut, ganz offen vor die Bürger hinzutreten und zu sagen: wir stellen uns das so vor, wir möchten so viel oder wir möchten etwas weniger. Wenn ein Bürgermeister, aber auch ein Regionalratsabgeordneter vom Bürger gewählt wird, dann muß er auch öffentlich, sozusagen in einer öffentlichen Diskussion mit dem Bürger - auch wenn es keine direkte Diskussion ist - über die eigene Gehaltsregelung befinden. Ich wiederhole es noch einmal: Wenn die Bürgermeister sich an unsere Gehaltsregelung ankoppeln wollen, dann müssen wir sie so schnell wie möglich ändern, denn dann wissen wir, daß unsere Regelung nicht in Ordnung und im Prinzip sogar unmoralisch ist.

Die Lösung in diesem Gesetzentwurf ist ein ersten Schritt, glaube ich, mehr nicht, das muß ich ganz offen sagen, mehr ist es nicht. Hier stehen zu bleiben wäre eine reine Augenauswischerei. Man muß weitergehen. Wir haben einen völlig neuen Vorschlag, den wir auch als Gesetzentwurf einbringen werden und den ich noch in keinem anderen Land in dieser Form gefunden habe. Ich weiß, daß er zu Beginn vielleicht Erstaunen auslösen könnte oder auslösen mag. Wir haben das schon öfters anklingen lassen. Wir möchten ganz einfach, daß die Bürger über die Gehälter der Abgeordneten befinden, und zwar gleichzeitig bei den Regionalratswahlen. Ganz einfach und das wäre die sauberste Lösung, damit wären alle Spekulationen und Diskussionen vom Tisch. Wir als Regionalrat haben dazu die Möglichkeit, indem wir das Gesetz ändern, eben dieses berühmte Gesetz vom 26. Februar 1995, indem wir dieses Gesetz in dem Sinne abändern, daß gleichzeitig mit der Abhaltung der Regionalratswahlen jeder Stimmbürger einen Stimmzettel erhält, auf dem er innerhalb einer Unter- und einer Obergrenze seine Präferenz für das Gehalt jedes Regionalratsabgeordneten für die darauffolgende Legislatur abgeben kann. Eine Unter- und Obergrenze, die einen vernünftigen Rahmen darstellt. Ich würde z. B. sagen, eine Untergrenze von 4 Millionen und eine Obergrenze, die beim derzeitigen Nettogehalt liegt. Das wäre die sauberste Lösung, denn dann könnten die Bürger, die ja im Prinzip Arbeitgeber der Regionalratsabgeordneten sind, bei der Bestimmung der Gehälter mitentscheiden. Bei einem ganz normalen Angestelltenverhältnis wird ja

auch, bevor jemand eine Stelle annimmt oder beim Vorstellungsgespräch oder wo auch immer, zwischen Arbeitgeber und Arbeitnehmer über das Gehalt geredet, auch verhandelt. Dabei reden beide mit, natürlich der Arbeitgeber, aber auch selbstverständlich der Arbeitnehmer und wir als Regionalratsabgeordnete, wenn wir so wollen, Arbeitnehmer der Bürger, könnten in diesem Zusammenhang, wenn wirklich die Bürger entscheiden können, natürlich auch mitreden, indem wir ja diese Regelung neu definieren und Unter- und Obergrenze festsetzen, aber nicht so, daß die Untergrenze dann wieder so hoch ist, daß die Bürger keine Möglichkeit haben etwas tiefer hinunterzugehen. Ich muß Ihnen ganz offen sagen, wir haben eine Umfrage im letzten Jahr angestellt, eine repräsentative Umfrage für Südtirol, wie hoch die Bürger die Gehälter der Abgeordneten gerne hätten. Über 90% hätten gerne, daß die Regionalratsabgeordneten so rund die Hälfte des derzeitigen Gehaltes verdienen und ich glaube nicht, daß wir an derartigen Willensbekundungen einfach vorbeimarschieren können und die derzeitige Regelung beibehalten können, auch wenn wir hier mit diesem Gesetzentwurf heute einen ersten Schritt unternehmen. Ich glaube nicht, daß wir die Bürger weiterhin von dieser Diskussion ausschließen können und ich bin der Meinung, daß wir hier wirklich eine saubere, eine wirklich saubere Lösung anstreben sollten, zuerst heute diesen ersten Schritt und dann einen zweiten Schritt, indem wir die gesamte Materie neu regeln.

Wir werden zustimmen, das habe ich schon gesagt und ich darf vielleicht damit schließen, daß man in der Politik manchmal die politische Moral vergebens sucht. Ich bin ganz offen der Meinung, daß wenn wir uns heute dazu durchringen, diesen ersten Schritt zu machen, dann einen weiteren Schritt folgen lassen können, indem wir die Gehaltsregelung völlig neu festlegen, damit die Bürger in diese Entscheidung miteinbezogen werden, daß wir dann wirklich auf ein Ziel hinarbeiten können, indem die politische Moral indirekt proportional zu dem steigt, zu dem die Gehälter sinken.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Es ist immer wieder dasselbe wenn es um die sogenannte Privilegiendiskussion geht oder um die Gehälter der Abgeordneten oder Änderungen diesbezüglich, dann ist in diesem Saal die Anwesenheit nicht besonders groß. Das war auch vor fünf Jahren so und ich möchte schon daran erinnern, daß wir erst vor rund einem halben Jahr in Zusammenhang mit dem Gesetzentwurf betreffend Wahlbestimmungen des Regionalrates, also als dieser Gesetzentwurf über die Einführung einer Hürde verabschiedet wurde, die Union für Südtirol eine ganze Reihe von Anträgen zur Abstimmung gebracht hat, darunter auch, daß gleichzeitig mit der Wahl des Regionalrates die Bürgerinnen und Bürger entscheiden können, wie hoch das Gehalt der Regionalratsabgeordneten sein soll, innerhalb einer Ober- und Untergrenze. Es wurde damals die Geheimabstimmung verlangt und wenn ich mich richtig erinnere, waren für diesen Antrag vier Ja-

Stimmen, also muß ich ehrlich sagen, das war für mich ein unverständliches Ergebnis, weil wir ja auf der anderen Seite immer wieder auch von einem Teil der Kolleginnen und Kollegen gehört haben: die Gehälter sind zu hoch und dergleichen. Also vier Stimmen für die damalige Regelung. Selbstverständlich liegt es auf unserer Linie, daß wir abkoppeln. Das haben wir mehrfach mit Unterstützung und auch in Zusammenhang mit diesem Gesetzentwurf über die Wahlklausel verlangt.

Ich möchte nun auf einige Argumente auch im Kommissionsbericht eingehen, das haben meine Vorredner auch getan, weil hier ja anscheinend der Dreh- und Angelpunkt der Ablehnung besteht. Die Argumente gegen eine Befassung jetzt hier sind derart seicht, daß sie eigentlich nicht seichter sein könnten und es drückt im Grunde genommen die Verlegenheit aus, in der sich viele befinden, denn jeder von uns weiß, daß der Großteil der Bevölkerung die heutige Regelung nicht gutheißt. Man muß sich in fast jeder Versammlung und bei jeder Bürgervereinigung die Bemerkung gefallen lassen: Ja, ihr habt ja so hohe Gehälter, ihr habe euch ja so großzügig ausgestattet! Man muß sich regelrecht schämen dafür, denn 10 Millionen mehr oder weniger im Monat sind zu viel, auch für die einfachen Abgeordneten. Wir wissen dann, daß für Präsidiumsmitglieder und für Regierungsmitglieder noch zusätzliche Prozentanteile hinzukommen. Das geht in Südtirol bis zu 90% dazu für den Landeshauptmann.

Ich nehme mir jetzt einige Aussagen aus dem Kommissionsbericht heraus: „Die Kommissionsmitglieder sprachen sich demnach mehrheitlich gegen eine erneute Überprüfung dieses Sachbereich aus, um politische Spekulationen zu verhindern.“ Die politischen Spekulationen und überhaupt die Spekulationen werden nicht aufhören bis wir eine neue Regelung getroffen haben. Das ist das Erste. Politische Spekulationen werden noch wachsen wenn wir untätig bleiben und nicht endlich hier die Abkoppelung vornehmen. Verschiedene Abgeordnete hoben hervor, daß bereits in der Vergangenheit das Problem der Aufwandsentschädigung als Wahlkampfthema verwendet worden war. Warum Wahlkampfthema? Es wird jetzt wieder behandelt. Es war vor einem halben Jahr behandelt worden, als die Union für Südtirol diese Anträge damals eingebracht hatte, weil das die einzige passende Gelegenheit und Anknüpfungsmöglichkeit in dem Zusammenhang war. Im übrigen hat es seit zehn Jahren auf unserer Linie gelegen, denn schon vor fünf Jahren habe ich hier gesagt, daß die Privilegiendiskussion im Südtiroler Landtag vor allen Dingen bereits in der vorletzten Legislatur begonnen hat, nur ist man damals auf keinen grünen Zweig gekommen, weil man die längste Weile herumverhandelt hat, auch im Fraktionssprecherkollegium, auch im Regionalratsfraktionssprecherkollegium, und dann war die Legislatur schließlich zu Ende.

„Außerdem wurde es als wenig angemessen betrachtet, den Regionalrat zu zwingen, regelmäßig über die Höhe der eigenen Entschädigungen befinden zu müssen“. Warum soll das regelmäßig sein? Wenn man eine korrekte, anständige Lösung ein für alle Mal trifft, dann wird es möglicherweise die

Anpassung an die Inflationsrate geben, aber nicht die wiederkehrende Diskussion über die Entschädigung. Die wiederkehrende Diskussion gibt es nur solange es diesbezüglich nicht eine korrekte Lösung gibt, dann kommt das Thema natürlich immer wieder. Ist es aber einmal in der angemessenen Form gelöst, dann erübrigt sich das. Ich bin immer noch der Meinung, daß man die Wählerinnen und Wähler darüber abstimmen lassen sollte. Wir sind ja sonst auch zu einem großen Teil für direkt demokratische Maßnahmen. Man sollte sie innerhalb einer Ober- und Untergrenze abstimmen lassen, das wäre meines Erachtens die korrekteste Lösung, denn hier, Kolleginnen der Grünen, wird dann wieder vom Regionalrat mit eigenem Beschluss etwas festgelegt und man kann sich schon ausdenke wie das dann ausgeht. Also, ich bin überzeugt, wir kommen zu keiner Halbierung oder in etwa Halbierung mit eurer Regelung... ja, das ist schon ein erster Schritt, einverstanden, nur, wir hätten das gerne gesehen. Wir brauchen ja nicht als Untergrenze die 2 Millionen angeben, wir können als Untergrenze 4 Millionen angeben und als Höchstgrenze 7 Millionen, wäre ich der Meinung, denn 5 Millionen finde ich persönlich für angemessen und dazu stehe ich, aber nicht 10 Millionen. Das habe ich auch bei jeder Gelegenheit so vertreten.

„Der vorgebracht Vorschlag, daß der Regionalrat zu Beginn jeder Gesetzgebungsperiode die Aufwandsentschädigung festsetzen sollte, wurde mit der Begründung abgelehnt, daß es immer schwer, wenn nicht sogar unmöglich ist, die Bezüge der Politiker festzusetzen, vor allem wenn man berücksichtigt, daß in unserer Region im Gegensatz zu anderen Regionen das doppelte Mandat besteht“ Ja und jetzt darf wieder die arme Region dafür herhalten, daß wir Armen eine doppelte Funktion haben. Schaffen wir den Regionalrat ab, dann besteht dieser Grund zumindest nicht mehr. Auch ein Grund mehr also, wenn das schon so schwerwiegend ist, das doppelte Mandat für das doppelte Gehalt. Im Veneto beispielsweise ist es ca. ein Drittel weniger als wir verdienen. Die Regionalratsabgeordneten des Veneto verdienen ca. ein Drittel weniger als wir. Also, wir sind nicht gerade wegen des doppelten Mandats, sondern aus anderen Gründen dagegen.

„Anwendbar wäre der Vorschlag nur, wenn man z. B. das Modell Englands übernehmen würde, wo jedem Mandatar das in seinem Beruf bezogene Gehalt zuerkannt wird, welches um eine Mindestentschädigung zwecks Deckung der höheren, sich aus der Ausübung des politischen Mandats ergebenden Ausgaben angehoben wird.“ Ja, warum denkt man nicht daran? Das wäre auch eine Möglichkeit, wenn man schon nicht die Bürgerinnen und Bürger darüber abstimmen lassen will. Warum dann nicht? Das wäre auch eine Möglichkeit, warum nicht? Da könnte man tatsächlich davon ausgehen, daß einer mit einer Portion Idealismus hineingeht, wenn er daran denkt, daß die Politik nicht ein Hauptberuf ist, sondern daß sie ein zeitlich begrenzter Dienst am Volk ist, Dienst am Volk! Dann wäre das durchaus eine Methode, wenn er das Gehalt, das er im Beruf gehabt hat, erhält, erhöht mit einem bestimmten Zusatzgeld, das er eben als Mehrausgabe zwangsläufig für verschiedene Repräsentationsfälle und dergleichen

braucht. Warum nicht an dieses Modell denken? Das wäre überhaupt eine sehr überlegenswerte Sache, weil es ja im Grunde genommen das Volksmandat unterstreicht, das Volksmandat, d.h. daß der Betreffende also eine bestimmte Zeit, eine beschränkte Zeit, aus seinem Beruf herausgeht, um eben für die Allgemeinheit eine andere Art von Leistungen zu erbringen, nämlich die der politischen Entscheidungsfindung.

Dann das Argument: „...um politischen Spekulationen vorzubeugen, wurde der Vorschlag unterbreitet, jegliche Beschlussfassung dem Fraktionssprecherkollegium vorzubehalten, damit im Plenum keinerlei Debatten abgehalten werden müssen“. Warum will man die Debatten im Plenum nicht, warum? Wovor scheut ihr euch, scheut ihr euch hier offen zu sagen, daß wir 10 Millionen im Monat ca. verdienen? Wenn man sie schon einsteckt, dann soll man es auch sagen, öffentlich sagen. Warum will man hier die Geheimnistuerei, warum soll man das im Plenum nicht abhalten. Dann gesteht ihr euch doch selber ein, daß etwas nicht ganz in Ordnung ist und daß ihr selber innerlich mit eurem Gewissen nicht ganz in Ordnung seid, wenn ihr die Debatte im Plenum scheut. Ich kann es nicht anders auslegen. Ja, im Fraktionssprecherkollegium. Wir wissen ja, daß bei der heutigen Regelung gemäß Anteil der Fraktionsmitglieder auch dann der Anteil der Entscheidungsstimmen übertragen wird. Dann wird sich durch die Befassung des Fraktionssprecherkollegiums nie etwas ändern. Da kann dann nichts anderes herauskommen als wieder die sogenannte parteienzusammensetzende Entscheidung.

Wir haben gesagt, wir stimmen zu, weil es ein kleiner Anfang ist. Ich bin der Meinung, daß wir auch mit diesem Gesetzentwurf die wiederkehrenden Debatten nicht beendet, denn damit ist die Erhöhung ausgeschlossen, aber mehr oder weniger an der anderen Regelung wird nichts geändert. Aber grundsätzlich muß an der Tatsache etwas geändert werden, daß wir heute eben an die Richter bzw. an die Parlamentarier in Rom angehängt sind und daß der Regionalrat hier mehr oder weniger den Automatismus übernommen hat, kraft welchem eben dann, wie es heißt, notgedrungen die Regelungen anzuwenden sind, wie sie im Parlament in Rom vorgegeben werden.

PRESIDENTE: La parola al cons. Divina, prego.

DIVINA: Grazie Presidente. Non credo che succedano spesso situazioni di questo tipo di confusione istituzionale. Un assessore regionale, tra il resto con competenze sulla materia, presenta un disegno da singolo e si sente dire dalla Giunta che la Giunta non prende assolutamente alcun tipo di posizione, ognuno voterà secondo il proprio orientamento, in base alle dichiarazioni dei propri capigruppo. La Giunta sul problema delle indennità non ha posizioni, a questo punto è lecito, mi permetto di dire che ciò che sostengono le colleghe Verdi è un teatrino, sarà un teatrino Verde carino, ma è un teatrino, si deve soltanto forse mettere in ordine la propria coscienza.

Per quanto riguarda i consiglieri della Lega Nord possono dire che hanno la coscienza a posto, ma se la sentono veramente a posto? Non siamo riusciti a fare quello che volevamo, ma siamo riusciti nella scorsa legislatura a dare una giusta limata, un aggiustamento a quello che era un sistema abbastanza deviato, abbastanza portato ai limiti della tollerabilità, per i consiglieri di nuova nomina o quelli di scarsa memoria, ricordo per esempio che la scorsa legislatura sono state notevolmente abbassate le indennità, sono stati cancellati tutti i privilegi che non siano quelli inerenti l'esercizio della funzione, sono state portate le trattenute, che noi adesso versiamo dal 6 al 14%, praticamente il fondo è autonomo, non grava più sul bilancio della provincia.

Sono state aumentate notevolmente le sanzioni per i consiglieri assenteisti, una cosa da non poco conto è stato tolto il vitalizio al consigliere che faceva cinque anni ed è stato lasciato dopo dieci anni di mandato ininterrotto, crediamo sia qualche cosa! E' stato portato dai 55 anni, circostanza scandalosa, ai 65, dal momento che tutti oggi vanno in pensione.

Mi sembra che chi voleva essere a posto moralmente con se stesso, che ha contribuito a queste modifiche, si possa dire veramente a posto con la propria coscienza.

Vi dico di più. Siamo convinti che non vanno confuse le due questioni: indennità e vitalizi, perché qui si continua a parlare sempre delle due cose assommate assieme. L'indennità del consigliere, l'indennità di carica, secondo noi, è una 'questio' sicuramente anche morale, ma che una volta definita non è opportuno che ogni anno ai beneficiari di questa indennità gli si chieda se è giusta o se non è giusta questa indennità e non si può paralizzare questo Consiglio ogni anno per stabilire quanto deve essere la retribuzione da autoattribuirsi; questa secondo noi è un'aberrazione, che sia una delibera del Consiglio regionale a stabilire quanto i consiglieri vogliono attribuirsi.

Una cosa che possiamo dire sarà 'quantum', fermiamo l'orologio e decidiamo quanto deve essere la giusta retribuzione del consigliere. Una volta stabilita questa retribuzione però, cerchiamo di capire chi fa un lavoro simile al nostro, possiamo prendere i metalmeccanici, possiamo prendere quello che vogliamo, abbiamo deciso di prendere i parlamentari per affinità di funzioni, una volta stabilito che il nostro impegno è pari, superiore, inferiore, è proporzionale a quel tipo di funzione, stabiliamo il giusto raccordo, ma una volta stabilito non torniamo ogni anno a fare teatrini in questo Consiglio, a fare vedere quanto siamo bravi o quanto vogliamo essere draconiani o più draconiani!

Tutti si può fare anche battaglie demagogiche, ho sentito parlare molto bene l'Union für Südtirol, però non ho visto alcun tipo di azione poi concreta, tante idee, populismo, ma cosa credete? Se chiedete al cittadino oggi di stabilire quanto deve prendere un rappresentante politico, sulla scheda elettorale vi dirà 10 lire e poi con una virgola dirà "bucate", perché oggi la disaffezione alla politica, il non partecipare al voto, alle consultazioni elettorali c'è stata una grossa scollatura, adesso si può fare ciò che si vuole, ma è demagogia pura chiedere ad una

cittadinanza, stanca di un sistema, che non si sa rinnovare, perché parla, parla, parla di riforme, ma riforme vere non se ne vedono, a questo punto i cittadini avrebbero ragione a dire che "10 lire bucate", sono anche troppe!

Per cui si possono fare operazioni demagogiche, ma si fanno soltanto per ridere, cara collega, se facciamo le cose serie si propongano le cose, perché ho sentito tante cose dire da voi, ma neanche un emendamento su questa legge, perché se vi serviva questa legge modificata in qualche maniera, avreste depositato qualche emendamento, non ho visto alcun emendamento dell'Union für Südtirol, tante parole, per cui soltanto populismo e demagogia!

A noi questa legge non piace, potrebbe piacere a tre condizioni: che non si paralizzi ogni anno il Consiglio per stabilire quanto è la propria retribuzione, ma si domandi all'ufficio di Presidenza di fare una delibera, verificando con parametri oggettivi qual è il giusto aggancio, con i parlamentari italiani, europei, argentini, scegliete un parametro, ma quando quel parametro verrà modificato, perché giusto sarà modificare l'indennità di chi verrà parametrato a noi, sarà un automatismo, perché la cosa più tranquilla è quella di non paralizzare, questo Consiglio dovrebbe avere cose molto più importanti da trattare, che non quanto autoattribuire ad ogni singolo membro.

Secondo aspetto. Separiamo indennità dai vitalizi. Le due categorie di persone che possono arrivare in questo Consiglio possono essere degli autonomi o dei dipendenti. Gli autonomi continuano a versare contributi per le proprie posizioni personali previdenziali e lo continuano a fare, i dipendenti viceversa, privati o pubblici, vengono messi in aspettativa a retribuzione zero, ma maturando contributi previdenziali, in modo che a compimento, all'anno della maturazione, della pensione, del tempo di quiescenza troveranno quello che nella loro carriera professionale hanno seminato, uno ha fatto il tecnico, l'altro l'amministrativo o altre scelte, quella sarà la sua retribuzione differita.

Il vitalizio è un qualcosa in più che è stato inventato dal sistema politico, perché è sempre stata una categoria "privilegiata", in quanto decideva non solo per il paese, non solo quali regole fare, quanto stabilire, quali contratti nazionali di lavoro operare per tutto il comparto lavorativo, ma addirittura ha sempre provveduto anche ad autoattribuirsi le proprie indennità.

Noi possiamo perfettamente dire che i vitalizi si possono cancellare, perché non togliamo alcun diritto a nessuno, perché i pubblici e privati dipendenti maturano la loro pensione, gli autonomi, gli imprenditori, comunque chi ha un'attività professionale continuerà a versare quanto ha sempre versato e troverà alla fine il rispondente dei suoi emolumenti versati.

A questo punto abbiamo dovuto presentare tre emendamenti a questo testo di legge, il primo per evitare di paralizzare il Consiglio ed è semplicissimo, perché stabiliamo che non sia la delibera consiliare, ma una delibera dell'Ufficio di Presidenza a fare questo tipo di adeguamento; il secondo è per cancellare le parole "vitalizi e reversibilità" dalla disciplina delle indennità; terzo emendamento per far sì che alla propria previdenza personale pensi ogni singolo consigliere in

modo autonomo, investa in fondi previdenziali, provveda ad una forma assicurativa privata, provveda come Cristo crede, ma separiamo le due cose. Da oggi in poi si stabilisca che non ci saranno più erogazioni di vitalizi a carico del bilancio, perché a quanto mi costa i vecchi consiglieri gravano ancora sul bilancio regionale.

Qua non si fa più demagogia, si fa una scelta che è una spada di Damocle, taglia la testa, non si danno più pensioni, daremo di ritorno i soldi che hanno versato, perché credo che quelli siano diritti, se uno ha rinunciato ad una fetta di retribuzione attuale per porla in un contesto, per aver diritto ad una retribuzione differita, sarà anche giusto restituirla.

Se si vuole giocare qua dentro si continui a fare i teatrini, se si vogliono affrontare le cose serie, ma in modo drastico, l'unica è approvare questi emendamenti e vorremmo vedere una Giunta che non ha idee su questo e dei consiglieri molto distratti, perché annualmente si assistono a campagne elettorali orchestrate puramente su una speculazione, sapendo che chi specula su questi argomenti non spende una lira, perché promette quello che sa che non potrà dare, perché probabilmente vi sarà un veto totale, fa soltanto una discreta onorevole figura.

E' ora di smetterla di fare speculazioni politiche, bocciando poi in aula, con le sfumature che si vogliono trovare, le regole che sarebbero le uniche innovative e che modificherebbero sostanzialmente il modo di retribuire in maniera differita gli ex consiglieri regionali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Morandini.

MORANDINI: Grazie Presidente. Preciso che intervengo a titolo personale e coerentemente con quanto ho sostenuto in sede di commissione legislativa, allorquando il disegno di legge di cui stiamo discutendo è venuto alla discussione, dico subito che sono favorevole allo spirito della proposta, quindi per parte mia voterò positivamente questo disegno di legge, anche se a mio avviso andava formulato diversamente, perché qualora andasse in porto una proposta di questo tipo, lo dico alla collega Kury, ci sarebbero grosse difficoltà applicative, ma penso che questo sul piano tecnico - poi su questo le farò una proposta concreta - possa essere avviato, se c'è la condivisione e la volontà dello spirito di questo disegno di legge.

Presidente, colleghi, dico anche che non è da ieri che c'è da parte nostra un impegno su questo versante, già la scorsa legislatura e quella precedente furono presentate dal sottoscritto con altri colleghi, ricordo i colleghi Dalbosco e Palermo, per esempio, delle mozioni che in sostanza impegnavano il Consiglio alla sospensione dell'aumento delle indennità, fino a quando non fosse intervenuta una disciplina organica della materia del settore.

Perché dico disciplina organica? Perché oggi sostanzialmente ci sono in ballo alcune questioni di fondo, la prima è una questione di tipo sociale, non è

bene fare demagogia su queste cose e quindi bisogna stare con i piedi in terra, però è anche doveroso che in un momento in cui socialmente il paese vive delle forti difficoltà, anche la classe politica sia a dare un suo forte segnale in questo senso e da questo punto di vista ritengo che i politici per primi dovrebbero dare un segnale forte su questo versante, naturalmente lo dico con molta convinzione e con altrettanto rispetto dei colleghi che la pensano diversamente, non intendo evidentemente criminalizzare loro, però ritengo che tanto più in un momento, non solo socialmente, ma anche economicamente assai difficile per il paese, i politici debbano su questo versante dare il loro segnale ed in questi anni, per parte nostra, è stato dato un segnale forte in questo senso.

Allora per questa ragione sono favorevole allo spirito del disegno di legge, quindi lo voterò, anche se, collega prima firmataria, andava formulato diversamente, perché evidentemente ci sono forti domande dal punto di vista tecnico e mi pare siano emerse anche durante la discussione in seno alla commissione legislativa.

Quali sono, secondo me, i due punti su cui è urgente intervenire. Avevo predisposto anche un ordine del giorno, ma non è stato consegnato nel rito delle 24 ore prima della discussione, quindi è inammissibile, qualche altro collega lo avrebbe sicuramente sottoscritto.

I due punti secondo me urgenti sono: il primo quello del mettere mano all'istituto degli assegni vitalizi e qui è necessario riprendere in mano radicalmente l'istituto, perché evidentemente bisogna trovare il modo di rivisitare tempestivamente questo istituto, che sicuramente è ingiusto; il secondo grosso argomento è quello di ritoccare, di prevedere meglio lo sganciamento dall'adeguamento automatico all'indennità di parlamentari e quindi in sostanza cancellare l'automatismo, con riferimento a questa indennità, perché anche questo secondo me rappresenta una sorta di forte ingiustizia, per cui l'invito che faccio al Presidente del Consiglio, all'Ufficio di Presidenza è che si attivino, visto che hanno gli strumenti molto più efficaci di noi per farlo, diversamente, per quanto mi riguarda, lo faremo noi, a predisporre una disciplina organica, proprio che riveda l'istituto degli assegni vitalizi, nel senso quantomeno di un loro contenimento e di una disciplina organica che preveda lo sganciamento dall'automatismo legato all'indennità dei parlamentari.

Con riferimento poi alla parte tecnica dell'articolo unico in cui si sostanzia il disegno di legge, faccio presente che sono già domande poste in commissione, anche per un approfondimento tecnico, che da quando abbiamo discusso in commissione ad oggi ho potuto effettuare, sicuramente se il disegno di legge andasse in porto in questi termini penso che vi sarebbero difficoltà applicative, ma comunque se c'è l'intendimento e la volontà maggioritaria del Consiglio di rivedere e di moralizzare la materia, penso si trovano anche le soluzioni tecniche.

Quello che mi sentirei di fare presente è di cercare di concertare insieme, se possibile, una formulazione tecnica che consenta, qualora venisse

approvato il disegno di legge, di dargli immediatamente applicazione, perché diversamente rischiamo di scrivere qualche cosa che abbiamo negli intendimenti, ma che poi lasciato tutto come prima; questo penso sarebbe un cattivissimo servizio che faremmo in generale al bene comune. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Chiodi, prego.

CHIODI: Credo che le forze politiche che siedono in questo Consiglio regionale non ce ne sia stata una negli anni che non abbia preso in mano il discorso della nostra indennità e previdenza.

Devo dire che probabilmente nel febbraio del 1995, quando tutti insieme abbiamo fatto un grosso sforzo per approvare una legge di modifica, è stato anche uno sforzo buono per certi passaggi, siamo riusciti a modificare molte cose che non andavano e che impegnavano molto in maniera economica il Consiglio regionale, però credo che abbiamo mancato su due, tre punti ed uno di questi è la proposta che oggi stiamo discutendo.

La legge, che era molto più completa ed aveva portato delle grosse discussioni, anche delle lacerazioni all'interno del Consiglio, però su questo argomento che era stato discusso nell'aula ed era stato sottolineato e sollecitato e voluto, era stato uno degli argomenti che avevamo saltato, però sono quegli argomenti che di solito una volta all'anno ci trovano sempre a discutere, perché naturalmente l'automatismo ci porta a dire che non siamo d'accordo a ricevere questi soldi, però non abbiamo la possibilità di sganciarci, perché la nostra legge è fatta in questa maniera.,

Allora voglio dire che credo questa sia un'occasione positiva da poter accogliere, nel senso che c'è un articolo che è poco, però è un passaggio importante ed allora vale la pena che diamo la dimostrazione, almeno chi in quest'aula ha sempre detto di voler mettere mano al discorso dei vitalizi, al discorso delle retribuzioni dei consiglieri, soprattutto al discorso degli automatismi che ci vengono dati, soprattutto al discorso della diaria, che è incorporata nella nostra indennità e che non ha motivo di essere, credo valga la pena, su questo articolo, che ritengo sia importante, fare un ragionamento e dire: approfittiamone, è un piccolo passo.

Non so se ha ragione il collega Morandini che il provvedimento è di difficile esecuzione, però se è di difficile esecuzione vediamo di renderlo possibile, se questo è e vale la pena che questo primo passo lo facciamo.

Per quanto riguarda la nostra forza politica abbiamo già un disegno di legge in materia di vitalizi, molto articolato, che però vuole raggiungere un obiettivo sulle indennità e sui vitalizi e questo disegno di legge comprendeva questo tipo di passaggio che stiamo discutendo ora e questo disegno di legge lo porto all'interno della maggioranza, perché credo sia vero quello che ha detto il capogruppo dello SVP che c'è una disponibilità a dare delle risposte che vanno in questa direzione, allora poi vedremo anche come poter intervenire, se con un

gruppo di lavoro eccetera, però questo è il nostro disegno di legge che presenteremo, che tocca il discorso sia dell'automatismo, sia dei vitalizi e poi anche un discorso approfondito sui diritti acquisiti, ma credo che questo diventerà, in questo quattro anni e mezzo che abbiamo davanti motivo di discussione e di scelta di intervento di questi argomenti.

Allora dico che voteremo questo articolo del disegno di legge, è un passo piccolo, ma lo riteniamo importante.

Sugli emendamenti presentati dai colleghi della Lega, mi confronterò anche con gli altri componenti del mio gruppo, ad esempio su quello della delibera dell'Ufficio di Presidenza, collega Divina, non sono d'accordo, mi permetto di sottolineare, perché credo che questo non sia argomento di ufficio di Presidenza, ma voglio una delibera del Consiglio, perché altrimenti sono dei passaggi molto facili.

Ce ne sono altri su cui possiamo essere in parte d'accordo, dobbiamo solo guardare se questo va in linea con il disegno di legge che intendiamo presentare. Allora voglio tornare a questo, un passaggio piccolo, importante, tutti l'hanno fatto in campagna elettorale il discorso di mettere mano ai nostri vitalizi, credo che questa sia un'opportunità piccola, che però non dobbiamo lasciarci sfuggire. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pinter.

PINTER: Grazie Presidente. La capogruppo Chiodi ha giustamente ricordato il percorso che è stato fatto su questo ordine di proposte nella scorsa legislatura ed è stato fatto anche un ragionamento che illustra le iniziative che questo gruppo consiliare intende portare avanti in questa legislatura rispetto al problema.

Credo vada ricordata una cosa su questo problema, al di là delle facili battute che si possono fare. La scorsa legislatura questo Consiglio regionale ha affrontato il problema della riforma del trattamento economico dei consiglieri. Lo ha fatto sulla base di un'iniziativa di legge che avevo portato all'attenzione del Consiglio e poi sulla base di una proposta che aveva avanzato l'Ufficio di Presidenza; in quella discussione si è cercato di dare una risposta ad una serie di esigenze, di istanze in parte nate dai consiglieri, in larghissima e prevalente parte nata dai cittadini, i quali hanno manifestato in modo molto chiaro ed a più riprese la loro indignazione per alcuni elementi di privilegio del trattamento economico dei consiglieri.

Allora giustamente la cons. Chiodi ricordava che ci sono due questioni, una relativa all'indennità dei consiglieri, l'altra al sistema del vitalizio o previdenziale integrativo, chiamiamolo come vogliamo, perché tra il resto è una natura estremamente ibrida, si è sempre voluto negare la natura pensionistica, anche per aspetti fiscali, ma al tempo stesso ci sono istituti, come la reversibilità dell'assegno vitalizio, che assomigliano invece di fatto al trattamento pensionistico stesso.

Allora su queste due questioni il Consiglio regionale precedente che strada ha adottato? Non ha adottato la strada più forte e più drastica che, o si prevedeva una previsione radicale, o addirittura la soppressione nel caso del vitalizio stesso, ha adottato una strada di riforma parziale. Ho avuto modo di commentare il risultato finale, dicendo che sostanzialmente si era avviata una strada di riforma, perché vale la pena ricordare per i colleghi consiglieri, che per la prima volta sono in questo Consiglio regionale, che soltanto dalla scorsa legislatura abbiamo una legge che disciplina il trattamento economico dei consiglieri, precedentemente c'era soltanto un regolamento interno, che addirittura nelle legislature precedenti veniva adottato dalla conferenza dei capigruppo, senza nemmeno il passaggio d'aula e quindi in una dimensione abbastanza segreta in termini di trasparenza delle decisioni.

Ora questo aspetto è stato finalmente superato, nel senso che almeno abbiamo una legge di riferimento, cioè viene fatto un atto di responsabilità da parte dei consiglieri, nel senso che decidono con un provvedimento legislativo e quindi trasparente il trattamento economico a loro assegnato.

Allora se questo è un primo punto positivo, la seconda questione riguarda in che modo è stato riformato questo sistema. La strada scelta era salvaguardare tutti i benefici acquisiti, quindi i trattamenti in qualche modo già erogati o maturati dai consiglieri e di riformare pro futuro il sistema. Allora diciamo che sono state fatte salve tutte le garanzie per i consiglieri che avevano una certa anzianità, mentre dall'inizio della legislatura scorsa soltanto con versamenti di dieci anni contributivi era possibile maturare un vitalizio e che questo fosse erogato all'età di 65 anni, viceversa precedentemente bastava una sola legislatura e l'età di 60 anni, poi anticipabile a 55 nel caso di due legislature ed a 50 anni nel caso di tre legislature.

Allora abbiamo ottenuto un altro risultato, almeno quelli che volevano riformare questo sistema, nel senso che pro futuro si è modificato realmente il meccanismo di assegnazione di questo trattamento integrativo, va peraltro riconosciuto che è rimasto in piedi il vitalizio stesso, sia per le situazioni precedenti, che per le situazioni future, sebbene possa aggiungere che a questo punto il versamento dei consiglieri che alimentano il fondo, tendenzialmente sarà sufficiente per erogare i vitalizi.

Va peraltro ricordato che il Consiglio regionale ha stanziato 100 miliardi l'anno scorso, 50 l'esercizio precedente e ne dovrà integrare quest'anno con un'ulteriore integrazione, di modo che si fossero costituiti 200 miliardi di fondo per garantire l'erogazione dei vitalizi a tutti i consiglieri che sono passati all'interno di questo Consiglio regionale.

Quindi è evidente che, se per il futuro più o meno si autolimiterà il fondo per i vitalizi, per il presente e per il passato è chiaro che l'esborso è diretto da parte delle casse pubbliche e quindi del Consiglio e della regione in questo caso. Si era discusso in quell'occasione, se non valesse la pena fare un atto decisivo, nel senso di abrogare l'istituto del vitalizio. Su questo ho visto che c'è un

emendamento anche dei consiglieri della Lega. Ovviamente concordo sull'obiettivo, credo che l'emendamento non sia molto ben scritto sotto il profilo tecnico-giuridico, ma se si tratta almeno di dare un segnale in questa direzione non ho alcun problema a votare anche a favore dell'emendamento della Lega; ovviamente, come diceva la cons. Chiodi, stiamo raccogliendo da parte del maggior numero possibile di consiglieri l'adesione ad una proposta di riforma legislativa più organica e consistente, in modo da portare alla discussione dell'aula un ragionamento sul superamento reale dell'istituto del vitalizio.

Credo quindi di distinguere tra le due questioni, cioè quella del trattamento del vitalizio, che a mio modo di vedere va assolutamente superato, perché non è giustificata proprio come natura di beneficio a favore dei consiglieri, perché l'indennità prevista per i consiglieri regionali non è uno stipendio per un mestiere che deve garantire una pensione, è un'indennità che ristora della sospensione dalle attività lavorative che i consiglieri regolarmente fanno, però non deve essere accompagnato, se non a fronte di un versamento volontario dei consiglieri, che possono ricorrere alle normali forme previdenziali integrative e quindi non deve essere accompagnato ad una forma di vitalizio, perché non c'è la ragione, la sostanza giuridica per fare questo.

Quindi sono assolutamente d'accordo per la cancellazione dell'istituto del vitalizio. Va però detta un'altra cosa che, se la precedente legge ha avviato un percorso di riforma, lo ha fatto in modo incompleto, sia per questa questione nel senso che non ha fatto l'opzione forte di superamento del vitalizio, ma anche per questo elemento dell'automatismo, dell'aggancio, delle indennità dei consiglieri...

(interruzione)

PRESIDENTE: Scusate, colleghi, vi prego di fare un po' di silenzio e di rispettare i colleghi che hanno la parola. Grazie.

PINTER: Dicevo che la questione dell'automatismo degli aumenti, che è anche oggetto dello specifico disegno di legge delle conss. Zendron e Kury, è un aspetto importante, mi dispiace non ci sia in aula l'ex Presidente del Consiglio regionale Peterlini, so che è affaccendato in altre faccende e mi pare anche con un buon ritorno di questo interesse per queste attività e si sta proprio occupando di una materia molto legata a questo, anche perché c'è un discorso di possibile utilizzo del nostro fondo in quella direzione, quindi una questione agganciata, mi dispiace non ci sia perché gli rifarei una domanda e cioè il Presidente di allora Peterlini aveva garantito a quest'aula, non al sottoscritto, perché non ci credevo, che il meccanismo dotato di riforma avrebbe ottenuto il risultato che i vitalizi non sarebbero cresciuti ulteriormente.

Quello che è successo realmente è diverso. Siccome i vitalizi sono agganciati all'indennità dei consiglieri e l'indennità dei consiglieri a quella dei parlamentari, quindi quando scatta l'aumento dei parlamentari scatta l'aumento

dell'indennità dei consiglieri, e di conseguenza anche l'aumento dei vitalizi, resta il fatto che oggi ci sono vitalizi che sono superiori all'indennità dei consiglieri, cioè il Consiglio regionale eroga vitalizi nell'ordine dei 10 milioni e mezzo, 11 milioni, comunque superiori alle stesse indennità.

Quindi adesso potete provare a spiegare a voi stessi o ai cittadini come sia possibile che comunque una forma di ristoro, che non credo giustificata giuridicamente, ma una forma di ristoro per l'attività svolta possa addirittura arrivare a considerare un beneficio superiore all'indennità di un consigliere. Cioè quello che un consigliere almeno, sospende un'attività lavorativa per fare il consigliere e riceve un'indennità, viceversa chi riceve il vitalizio fa molte volte un'attività lavorativa, riceve un'altra pensione che ha maturato nel frattempo ed in più ha in aggiunta questo beneficio, quindi ha due o tre benefici complessivi ed addirittura di importo superiore a quello dell'attuale consigliere.

Quindi è chiaro che quel meccanismo di riforma non ha ottenuto l'obiettivo che qui dentro si era dichiarato e cioè che comunque almeno si fermava, perché si è fermato transitoriamente l'applicazione degli aumenti, ma di fatto la legge ha lasciato aperta la strada all'automatismo, anche degli aumenti dei vitalizi ed ho visto recentemente sulla stampa ex consiglieri che dicevano: "ho versato e mi rivendico il diritto di avere questo vitalizio".

Se uno fa il conto di quanto ha versato, quella persona che ha fatto quella dichiarazione e quanto ottiene adesso, credo che nemmeno il rendimento del 70% potrebbe portare a qualche attività speculativa per garantire questo tipo di ritorno, battute a parte, rimane comunque gravissimo il fatto che nell'automatismo degli aumenti non solo si è trascinata l'indennità, ma anche i vitalizi.

Quindi è chiaro che bisognerebbe urgentissimamente rimettere in discussione l'automatismo degli aumenti, perché porta comunque con sé la conseguenza di aumentare i vitalizi, oltre che l'indennità dei consiglieri.

Arrivo sulla questione dell'indennità dei consiglieri. Abbiamo detto che ognuno di noi può avere diversi parametri di giudizio su qual è la giusta indennità, suggerisco ai colleghi consiglieri una sola valutazione, so che i cittadini non sono di per sé indignati del fatto che il consigliere abbia una adeguata e anche consistente indennità, di solito a me dicono: se fate bene il vostro lavoro non è questo il problema, quello che non capiscono è il discorso del vitalizio, mentre le indennità sostanzialmente le capiscono.

Se vogliamo discutere nel merito dell'ammontare delle indennità, ognuno abbia pure le sue personali valutazioni, fatto salvo che, siccome la maggioranza dei consiglieri comunque conferisce una quota dell'indennità per le attività politiche o sociali, è evidente che in qualche modo c'è un implicito giudizio che l'indennità stessa nel suo ammontare complessivo va al di là di quelle che sono le esigenze dei consiglieri. Ripeto, questa è la libertà di valutazione, perché ognuno potrebbe qui trascinare elementi di parametro e dire: un dirigente pubblico, un primario, un professore universitario gode più o meno di simili

emolumenti, benissimo, ma quello che non accetto è il fatto che non ci sia un atto di responsabilità da parte dei consiglieri nell'accettare o meno l'aumento, quindi nel fatto di lavarsene le mani sotto il profilo dell'automatismo. Su questo c'è stata una lunga battaglia in Consiglio regionale, ma blindata dall'allora Ufficio di Presidenza, perché volevano evitare che ci fossero delle discussioni pubbliche e polemiche sulla questione degli aumenti.

Allora qualcuno ha citato la questione dell'indennità dei sindaci, dicendo: vedete cosa succede, ogni comune ogni volta che deve decidere l'indennità del sindaco si apre un grande conflitto, dove tutte le minoranze chiedono la parte più bassa e quando sono in maggioranza chiedono l'adeguamento e quindi non si finisce, sarebbe ora che ci fosse una legge regionale che decide l'indennità dei sindaci, benissimo, va bene anche tanto sotto questo profilo, però non credo ragionevole che noi, siccome scatta l'automatismo degli aumenti dei magistrati, scatta viceversa quello dei parlamentari, automaticamente applichiamo al nostro trattamento questo aumento e comunque credo che in ogni caso possiamo anche farlo, ma almeno lo decidiamo, cioè non credo che possiamo semplicemente registrare questo, perché altrimenti registriamo l'ipocrisia della finale della scorsa legislatura, dove tutti dicevano che gli aumenti non sono giusti, ma non si poteva fare altro che tenerli.

Allora se era prevalente il giudizio che quel tipo di adeguamento, in quel caso, era ingiustificato perché non paragonabile a quello che succede nelle dinamiche salariali e retributive del normale cittadino, allora noi dobbiamo essere liberi di accettarlo o di respingerlo, tanto più che nel trattamento economico dei consiglieri c'è una voce che è altrettanto ingiustificata, vi chiedo solo un attimo di attenzione su tale questione, ma il fatto che il nostro trattamento economico non sia costituito dalla sola indennità, ma anche dalla diaria, credo sia un non senso sotto il profilo giuridico e legislativo, perché l'istituto della diaria prevede un trattamento economico esentasse a fronte di un disagio di sede dell'attività di un amministratore, quindi la diaria è stata istituita per il parlamentare, il quale dovendo recarsi stabilmente a Roma, sostiene una serie di costi accessori.

Allora è possibile e sostenibile dire che i consiglieri regionali hanno un disagio tale da avere bisogno del ristoro della diaria? Quanti sono i consiglieri regionali che per svolgere il loro mandato hanno cambiato casa, si sono trasferiti a Trento o a Bolzano e viceversa? Può darsi ci sia qualcuno, non ne conosco però, non lo escludo in assoluto, fatto sta che questo può essere previsto con forme di indennizzo economico, di disagio della sede, di distanze chilometriche, di tutta una serie di questioni, ma prevedere all'interno del trattamento economico questa voce della diaria, credo sia stata una forzatura sotto un profilo giuridico da parte del Consiglio regionale, perché dovrebbe essere riconosciuta esclusivamente al discorso dei parlamentari e non al discorso dei consiglieri regionali. Con ciò si può anche decidere di mantenere alla stessa indennità, ma credo che a questo punto sarebbe più corretto, sotto il profilo della trasparenza imputare ad una sola voce, cioè la voce delle indennità ed in questo senso credo

che il Consiglio regionale debba decidere qual è la giusta indennità per i consiglieri, può anche agganciarlo al sistema dei parlamentari, ma non agganciandolo all'automatismo.

In conclusione credo che dovremo discutere, ringrazio le conss. Kury e Zendron, di aver portato all'attenzione dell'aula un provvedimento di questo tipo, non è la prima volta che vengono presentate proposte, all'inizio di legislatura abbiamo almeno la fortuna di portarle in aula, perché poi di solito finiscono nel calderone dell'ordine del giorno e quindi diventa molto più difficile, spero che questo provvedimento abbia un esito comunque positivo o comunque ci sia, al di là dell'esito del singolo provvedimento legislativo, ci sia una volontà espressa e manifesta di riformare il sistema del trattamento economico dei consiglieri, dico per completare un processo di riforma avviato la scorsa legislatura, che aveva avuto come elementi di inizio il fatto di dotarsi di una legge, di porre almeno un limite per il futuro nell'erogazione dei vitalizi e di togliere alcuni benefici accessori, che molti consiglieri non conoscono, perché non c'erano nella precedente legislatura, quale l'assegno funerario, la tredicesima del vitalizio, c'erano solo una serie di cose che almeno sono state tolte da questo sistema.

Allora credo che, se non si vuole, per l'ennesima volta, perché immagino le considerazioni che si possono fare, continuate ad agitare in modo demagogico e propagandistico questa questione, allora chiudiamola una volta per tutte, così si finisce il discorso! Allora invito, al di là di questo provvedimento che comunque sostengo ed appoggio ed al di là dell'emendamento della Lega soppressivo dei vitalizi, che comunque appoggio, anche se non credo scritto in maniera concreta rispetto al testo di legge che dovremo andare a modificare, spero che ci sia la volontà, nel corso di questa legislatura, di riprendere la discussione per completare il discorso, tenuto conto che può essere possibile riformare il trattamento economico dei consiglieri, senza nulla togliere al trattamento stesso, cioè voglio dire che non è detto che i consiglieri debbano penalizzarsi, ma possono fare un provvedimento chiaro e trasparente, per cui tolgono alle casse pubbliche l'aspetto del vitalizio, lo liberano e lasciano soltanto l'aspetto dell'indennità, decidono che l'indennità è composta di una voce o di due, si decide qual è l'ammontare nel senso dell'aggancio al sistema parlamentare, togliendo comunque l'automatismo.

A questo punto penso che nessuno potrà più fare ragionamenti molto propagandistici o demagogici, salvo il fatto che uno può sempre dire che 9 o 10 milioni sono troppi per i consiglieri. Questo è un elemento opinabile, ognuno avrà la sua valutazione, io ho la mia, altri hanno la loro, ma quantomeno si riduce il problema dei privilegi dei consiglieri soltanto a questo aspetto, che a quel punto non è un privilegio, ma è una dimensione economica, che può essere considerata privilegio o meno, mentre sul resto credo che inesorabilmente nessuno possa difendere un sistema che nel tempo, seppure è stato riformato, però è attuale e che attualmente eroga 174 vitalizi, dei quali una buona parte hanno ammontare

equivalente a quello dell'indennità dei consiglieri o in alcuni casi superiore alla stessa indennità.

Allora torno a dire, almeno su quella che era la promessa ufficiale della Presidenza dello scorso Consiglio, cioè di far sì che non succeda che il vitalizio superi l'indennità, però di fatto questo è accaduto.

Quindi invito veramente il Presidente del Consiglio a garantire un'attenzione alle forme di dibattito e di discussione, di modo che se comunque quest'aula, al di là della conclusione di questo provvedimento legislativo, concorda sulla volontà di riformare alcuni passaggi e fare una discussione tranquilla, serena, approfondita con tutti gli aspetti, so che sul pregresso non è facile mettere mano, farò una proposta anche su questo, però mi rendo benissimo conto dei benefici acquisiti e tutta una serie di questioni, ma sul futuro possiamo veramente fare quello che vogliamo sotto questo profilo, in modo da non consegnare di nuovo ai prossimi consiglieri un sistema che abbiamo ereditato, non sappiamo cosa farne, ci laviamo le mani, c'è qui e nessuno lo tocca. Credo che invece responsabilità ci vuole, se chiediamo una ristretta finanziaria e spieghiamo ai cittadini che dobbiamo far pagare di più i servizi, chiediamo di controllare gli aspetti contrattuali del pubblico impiego, chiediamo una serie di cose, un po' di coerenza ci deve essere per questa politica e le politiche che riguardano il nostro trattamento economico.

Quindi invito il Presidente a garantire, anche per le prossime proposte legislative che verranno presentate un iter, in modo che non si faccia come la seconda fase della legislatura scorsa, quando c'erano numerosi consiglieri che volevano discutere in aula dell'automatismo degli aumenti e non ci è stata data di fatto la possibilità.

PRESIDENTE: La parola al cons. Boso.

BOSO: Ho ascoltato con attenzione alcuni passaggi, ma il collega Pinter mi deve spiegare: se collego l'indennità al parlamentare, il parlamentare ha collegato l'indennità all'automatismo, io collego il 70% di fatto entra in automatismo anche il mio aumento? Allora vorrei capire, se tu dici l'80%, il 70% dello stipendio del parlamentare, questo una volta che è entrato in automatismo tu arrivi ad avere l'automatismo di conseguenza! O l'automatismo è un qualche cosa che non è automatico? Dovete spiegarmelo!

Di fronte a questo vorrei capire fino a dove c'è verità, conclusione in aula di richieste di consenso elettorale sull'attacco alle retribuzioni dei parlamentari regionali, perché quando giustamente il collega Pinter dice: quando incontro i metalmeccanici, questi affermano...! Io ho fatto il metalmeccanico e se ho peccato delle 'ingiustizie' le ho peccate dalla triplice sindacale. Infatti all'interno di quest'aula si continua a richiamare la disperazione dei metalmeccanici, ma guarda caso quando è il momento di intervenire li discriminano con gli extracomunitari, per cui quelli sono poveri, mentre i metalmeccanici nostri no, per

cui a quelli si devono dare assistenze ed aiuti ed ai nostri no, quando si trovano i nostri anziani che non hanno diritto di salute, non hanno diritto di pensione, non hanno diritto alla casa ITEA, perché tanto va riservato agli extracomunitari, allora dovete spiegarmi dove esiste la demagogia di quest'aula, questa è la verità!

Si vuole parlare di acqua pulita e si sguazza nella fogna, perché qua immancabilmente si pulisce il proprio vestito sporco nei confronti di chi più hai vicino, senza ricordarti di chi stai torteggiando all'interno del tuo territorio. In quest'aula si vedono le povertà lontane e non si vuole concludere nella realtà un qualche cosa di cosciente e di corretto.

Allora se veramente si vuole concludere e non per fare propaganda elettorale all'interno dell'aula, si dà mandato all'Ufficio di Presidenza che gestirà queste cose, come ha detto la collega Chiodi dovrebbe esserci una commissione, guardate che quando si fanno le commissioni è perché non si vuole concludere niente ed allora se ogni volta dobbiamo fare un centro di lavoro per arrivare a dire che cosa? I Verdi con la loro proposta in Consiglio regionale hanno condizionato la coscienza dei consiglieri dello SVP, hanno condizionato la coscienza dei consiglieri della sinistra, ex democristiani trentini, qui siamo veramente ad atto demagogico completo di questa situazione.

Il mio presidente della Lega Nord, Sergio Divina, ha presentato tre emendamenti, che sono perfetti. Allora se in quest'aula si vuole portare un emendamento esclusivo perché gli amici della stampa diano risalto politico che tu hai la coscienza, signor Presidente veramente mi lascia perplessa questa situazione.

Allora dovete porle all'interno di questa volontà, le condizioni economiche che si devono dare ai consiglieri regionali, ma allora anche a tutta quella che è la struttura, perché abbiamo funzionari e dirigenti di questa regione che sicuramente hanno indennità e pensioni molto più alte, perché allora di fronte a questo ci troviamo a dover chiarire la situazione anche di quelle che sono state le indennità e le pensioni date a funzionari e dirigenti, ai cosiddetti manager che non esistono, i boiardi di Stato, bravo collega Taverna!

Allora di fronte a questo mi chiedo se veramente si vuole arrivare a parlare seriamente. Gli emendamenti del collega Divina, a mio avviso, sono completi, sono chiari, non so come voterò, perché voglio capire veramente se queste proposte sono fatte per poter garantire una equa trasparenza o se soltanto servono per una demagogia territoriale, per un consenso elettorale che vada a scoprire dove ci sono nuovi poveri. Sappiamo che le sinistre, in particolar modo la triplice sindacale e la Chiesa per far passare il loro messaggio hanno bisogno di povertà e se non hanno la povertà la devono creare. Oggi abbiamo visto che la nuova povertà sul territorio sia trentino che nazionale, è stata fatta dalle sinistre e dalla triplice sindacale, perché chi oggi è un operaio metalmeccanico è sempre stato truffato dal sindacato nel suo finale sia del contratto nazionale che aziendale.

Allora facciamo anche noi all'interno di quest'aula un comitato sindacale che difenda gli interessi dei consiglieri regionali, visto che dobbiamo

fare i contratti d'area, i contratti de lavoro, i contratti della cassa integrazione, cerchiamo tre consiglieri che diventino il nostro sindacato e che porti avanti le nostre istanze, ci sarà anche la possibilità, perché si dice che i contratti non possono essere peggiorativi del costo reale della vita sul territorio. Allora abbiamo visto che ci sono delle pensioni di anziani che sono da fame, 500-600 mila lire, e c'è il minimo vitale che per legge riconosce il diritto di 1 milione e qualche cosa al mese.

Perché invece che parlare tanto di noi non incominciamo a dire che tutti quelli che hanno la pensione minima hanno diritto su questo territorio ad avere una retribuzione pensionistica di minimo vitale? Allora qua ci sarebbe veramente la lite da poter capire se i poveri si vogliono aiutare o se si vogliono creare ancora più poveri, perché poi si danno i contributi alla Caritas che assistano i poveri, si danno i soldi alle cooperative per l'assistenza ai disagiati.

Allora mi chiedo se questa situazione vuole essere chiarita, perché tutti sono bravi a chiacchiere. Voglio sapere cosa ne pensano degli emendamenti del cons. Divina, anche per definire qual è il collegamento dell'automatismo e quello che è non automatismo. Grazie Presidente.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Sind keine Wortmeldungen mehr? Kollege Taverna, er hat das Wort.

TAVERNA: Signor Presidente, tanta verità nelle parole del collega Boso, il quale con un piglio nazional-popolare ha voluto stigmatizzare quella proposta e i Verdi quando ci sono fanno sempre guai, bisogna stipulare una polizza di assicurazione contro la presenza dei Verdi, in qualsiasi situazione, in qualsiasi condizione. Portano male, è probabile che nemmeno i Lloyd di Londra abbiano la possibilità di accettare una polizza per tutelarci dalle disgrazie che i Verdi ripetutamente pongono di fronte soprattutto alla pubblica opinione, anche perché poi i Verdi sono di una coerenza eccezionale. Quando un assessore Verde ha l'incarico dell'assessorato dell'ambiente e del verde, immancabilmente gli alberi della città vengono decimati, non è un caso che questo avvenga e quando i verdi stanno all'opposizione si lamentano anche se viene fatta cadere una fogliolina, ma quando loro sono al governo sicuramente abbiamo di fronte la strage degli alberi.

E così i Verdi in questa circostanza si dimenticano di essere in Giunta, perché mi pare che in Giunta ci sia anche una rappresentanza dei Verdi, ma come mai i Verdi non hanno sollecitato che a questo proposito la maggioranza si fosse presentata con questa proposta? Ai Verdi quindi il compito dell'avanguardia della mala sorte e del malaugurio, perché voi entrate qui sempre con il complesso di colpa, ma chi ve lo ha fatto fare a farvi eleggere, potevate stare a casa! E' una

iattura avere voi, ve lo assicuro perché portate male, bisogna venire in aula e conservare gli amuleti contro le vostre iatture, voi portate male!

Avete il complesso di colpa? Restituite i soldi se vi sembrano troppi, restituiteli in qualche fondo di carità e uscite dalla Giunta e rinunciate ai rispettivi emolumenti, non fate demagogia, veramente siete intolleranti, dal mio punto di vista non vi sopporto più, veramente mi fate venire non so che cosa, non vi sopporto! E' inutile che lei mi sorrida, non la sopporto anche con il suo sorriso, guardi dove sono arrivato, non la sopporto più, esca dall'aula, non la sopporto più!

Una demagogia assoluta, se vi sembrano troppi i soldi restituiteli, assessore Zendron restituisca la sua indennità di assessore se le sembra che sia troppa! Non dateci addosso questa croce e questo fastidio e non interrompa quando c'è un collega che parla, miss sorriso, stia zitta per piacere!

PRÄSIDENT: Kollege Taverna, ich ersuche Sie beim Argument zu bleiben.

(interruzione)

TAVERNA: Dal momento che sono così verginelle consenta anche a me di essere un po' vergine! Siete delle verginelle della politica, delle vestali, non abbiamo bisogno né delle verginelle, né delle vestali!

Allora per tornare alle cose nostre, è possibile che soltanto qui ci sia questa spinta di moralizzazione quasi che i soldi venissero ad essere rubati, è mai possibile? Mi rifiuto di pensare che la mia indennità non me la guadagno fino all'ultimo centesimo, perché il mio impegno è costante, piaccia o non piaccia! Allora perché questa cattiveria, ma perché volere a tutti i costi essere i primi della classe! Se non vi sentite di guadagnarvela state a casa, rinunciate! Ci sono gli anziani, ci sono i giovani disoccupati, fate carità cristiana, non fate carità verde e pelosa però!

Al di là di tutte queste cose, ci rendiamo conto che abbiamo i funzionari che guadagnano più di noi! Vi rendete conto che c'è un sistema parassitario che alberga intorno agli enti pubblici, con contributi inutili, non dovuti, alle volte si sfiora il ladrocinio e abbiamo di fronte anche una situazione per la quale nessuno protesta, c'è un illustre degente all'ospedale S. Chiara di Trento che è oltre un anno che sta in ospedale! Vi rendete conto che c'è una persona all'ospedale da oltre un anno che occupa un posto letto e nessuno si preoccupa di sapere perché, questa situazione accade e quando questa situazione viene denunciata alla magistratura, c'è il balletto delle parti e c'è il Pretore che invia all'altro Pretore ed il Pretore che restituisce all'altro che gliela aveva mandata e poi alla fine viene deciso che deve essere il cittadino ad essere il terzo interessato ed a promuovere l'azione giudiziaria!

Siamo arrivati a questo, vi è un sistema della irresponsabilità e voi ci venite a dire che non ci deve essere il collegamento automatico! Ma è mai possibile che in tutto il resto del mondo c'è il collegamento automatico, in tutte le

altre regioni c'è il collegamento automatico e qui si dà un grande scandalo! Non lo volete il collegamento automatico? Fate quello che volete, lascio libertà di voto e di coscienza ai miei colleghi, ognuno deciderà nell'ambito della propria coscienza, ognuno dirà di sì o dirà di no, però smettetela con queste lezioni di ipocrisia. Voi dovete essere iscritti non al partito dei Verdi, ma al partito degli ipocriti, perché questa è la considerazione che ho nei vostri confronti e soprattutto delle vostre iniziative legislative.

A proposito poi del malcostume, a qualcuno che è qui da tanto tempo e ci indica come ci si deve comportare, commento in un solo modo: quando alcune cooperative vengono poste in una situazione di liquidazione coatta, vorrei sapere chi risponderà dei debiti contratti da questa cooperativa, se ci sarà l'intervento dell'ente pubblico, dove l'illustre collega aveva qualche responsabilità. Vi ringrazio per la vostra cortese attenzione.

PRÄSIDENT: Als nächster zu Wort gemeldet hat sich der Kollege Denicolò.

DENICOLÒ: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen. Um es gleich vorweg zu nehmen, die SVP ist gegen die Verabschiedung des vorliegenden Gesetzesentwurfes, und zwar aus folgenden Gründen: Der erste - und das hat auch wieder die Generaldebatte gezeigt - besteht darin, daß hier ein durchaus diskutierbarer Punkt zum Anlass genommen wird, um ein ganzes System infrage zu stellen und gleichzeitig anzukündigen, was man in Zukunft noch alles unternehmen wird, um alle möglichen Regelungen, die wir nach mühevoller und harter Arbeit erstmals im Regionalrat mit einem transparenten Gesetz erreicht haben, wieder infrage zu stellen. Es wird nicht bei diesem einen kleinen Mosaiksteinchen bleiben und deswegen sagen wir: Wenn eine Diskussion, dann aber auf einem anderen Weg.

Der zweite Grund: Die Initiative, über die Regelung der Regionalratsabgeordnetendiäten zu diskutieren, sie infrage zu stellen und neu zu definieren, also die Mechanismen zu ändern, geht von einer Initiative einer Gruppe aus, wird mitten in den Regionalrat gebracht, obwohl diese Sache eine Angelegenheit aller gemeinsam ist. Es ist nicht der entsprechende Prozeß abgelaufen, um nach einem Konsens vor allem im Regionalrat zu suchen. Ich bleibe dabei und wiederhole warum ich dieser Meinung bin. Es ist eine Initiative der Grünen, wurde in die entsprechende Gesetzgebungskommission gebracht, ist also den institutionellen Weg gegangen. Es ist aber ein Thema, das, wie wir uns vorstellen könnten, durchaus im Fraktionssprecherkollegium eingebracht werden könnte, mit dem Auftrag, wenn schon, nicht nur dieses eine Detail, sondern das gesamte System noch einmal zu untersuchen und entsprechende Verbesserungsvorschläge zu erarbeiten, die dann über das zuständige Amt eingebracht werden, nämlich über das Präsidium. Das Präsidium entscheidet und hat den Auftrag über die Durchführung der bestehenden Regelung zu sorgen, und über das Präsidium kann auch ein entsprechender Vorschlag als Beitrag

konsensueller Arbeit wieder eingebracht werden. Diesen Weg hätten wir uns vorgestellt. Das ist nicht erfolgt. Also, es beginnt mit einem Detail, an dem alles zusammen wieder aufgehängt wird. Man hat es ja gehört in den Argumentationen dafür oder dagegen.

Ein dritter Grund: Es geht hier um den berühmten Automatismus. Ich sage noch einmal und wiederhole was die Südtiroler Volkspartei auch in Zukunft vertreten wird: Es ist richtig und auch gleichzeitig entlastend, daß die Regelung des Systems der Finanzierung des Regionalrates und seiner Abgeordneten - auch der gewesenen und zukünftigen - gekoppelt ist an die Regelung des Parlaments. Damit stehen wir uns nicht aus der Verantwortung, sondern stehen zu einer ganz bestimmten transparenten Verantwortung. Das möchte ich einmal unterstreichen und noch einmal unterstreichen. Es ist nicht ein Stehlen aus der Verantwortung, sondern die vollständige Übernahme eines zu verantwortenden Systems, das durch und durch transparent ist. Hier stecken wir uns nicht irgendwelche öffentlichen Gelder ein und geben sie versteckt wieder aus. Jeder Bürger und jede Bürgerin kann überall und jederzeit nachlesen, in welcher finanziellen und wirtschaftlichen Situation die Abgeordneten im Regionalrat sind. Jede Entscheidung wird im Amtsblatt veröffentlicht, kann aufgeschlagen werden, kann verteilt werden. Es gibt keine anderen Personen, Menschen in diesem Land, die so transparent in der Öffentlichkeit dazustehen haben wie die Abgeordneten selbst. Machen wir uns dabei nichts vor. Deswegen sage ich noch einmal: Wenn dieses Steinchen aus dem Mosaik herausgenommen wird, wird das ganze Mosaik infrage gestellt. Ich bin nicht dagegen, daß wir danach fragen, was wir verbessern könnten, aber daß wir zu wenig Konsens im Vorfeld außerhalb der Gesetzgebungsarbeit gesucht haben, das kritisiere ich, und ich wäre bereit, auch im Namen der Südtiroler Volkspartei, an einer Arbeit mitzuwirken, die das gesamte System überdenkt.

Ein weiterer Grund: Es ist hier vielfach gesagt worden: Ja, diese Diäten an uns seien mehr oder weniger unanständig oder die Bürger sollten darüber entscheiden, wie wir für unsere Arbeit entschädigt werden sollen. Es ist doch klar, daß die Bürger und Bürgerinnen an einem Tag darüber entscheiden, wen sie wählen, wen sie abwählen, wem sie die Verantwortung übergeben, wem sie sie nehmen. Das sind die Wahlen und es liegt bei den Bürgern schlechthin zu entscheiden, ob Personen, Gruppen oder politische Parteien ihre Verantwortung in ihrem Auftrag für politische Stabilität, für soziale Stabilität, für wirtschaftliche Kontinuität wahrgenommen haben. Das ist der Entscheid und der wird auch gebracht und wenn ich diesen Entscheid vom November 98 hernehme, dann brauche ich nicht zu wiederholen, wie diese Entscheidungen ausgefallen sind. Wir sind als Abgeordnete ständig unterwegs und werden gefragt. Das ist unsere Art der Kommunikation mit dem Volk, mit den Interessensgruppen. Wir haben uns jederzeit zu rechtfertigen, das gehört zu unserem Job dazu und ich denke auch, daß es hier überhaupt nichts ausmacht zu sagen, daß in der derzeitigen Situation die Entschädigung angemessen ist. Wie dann jede einzelne Abgeordnete, jeder,

damit umgeht, wie er sich entsprechend in kulturellen, sozialen oder anderen Belangen einbringt, daß er von dem was er bekommt wieder mit anderen teilt, ist seine ureigene persönliche Entscheidung und die Art und Weise das Mandat wahrzunehmen. Ich habe etwas dagegen, wenn eine Gruppe hergeht und solches anderen Gruppen einfach aufoktroyieren will. Reden wir darüber, entwickeln wir ein anderes System, nichts dagegen, aber über eine solche Initiative mehr oder weniger den gesamten Regionalrat zu bedingen, das geht nicht an, ja, wenn man sich fast genieren muß „nein“ zu sagen, das geht zu weit.

Und ein Letztes, ich sage klipp und klar noch einmal: Die Südtiroler Volkspartei ist bereit, über diesen Automatismus der Erhöhungen zu reden, aber auch bitte darüber zu reden, wer dann die Entscheidungen darüber fällen soll und zu welchem Zwecke. Darüber kann man reden, aber nicht über diese Gesetzesinitiative, denn, ich sage es noch einmal: Das erste Gremium, in dem der Konsens gesucht werden muß, ist das Fraktionssprecherkollegium, denn das hier, das Thema der Diäten, ist eben nicht eine Sache der Koalition, sondern eine Sache der Abgeordneten, aller siebzig und auch ihrer Fraktionen. Hier muß ein Konsens quer durch die Bänke führen und weil es so ist, wird auch die Südtiroler Volkspartei hier nicht die Koalitionspartner bei der Abstimmung einfordern. Das ist Sache der Fraktionen selber, aber bitte wir haben nichts, aber auch gar nichts getan, um untereinander einen Konsens zu bilden. Gerade - auch wie Herr Pinter gesagt hat - müssen wir nachdenken über Leibrenten, wir müssen nachdenken über die Zusammensetzung der Diäten, alles Mögliche muß in Frage gestellt und als Gesetzesinitiativen neu eingebracht werden. Ja, aber darum frage ich dann die Grünen, die Einbringer: wieso dann nicht bereit sein, diesen Entwurf zurückzunehmen und zu sagen okay, es besteht vielfach doch der Wille sich noch einmal mit dem Gesamten auseinanderzusetzen und wir verpflichten uns auf eine Arbeitsgruppe, die entsprechende Ergebnisse bringen wird und sich regelmäßig trifft, anstatt daß wir uns gegenseitig entweder das weiße Kleid oder das schwarze Kleid anziehen. Bleiben wir doch in der sachlichen Argumentation.

Und ein Letztes. Die Südtiroler Volkspartei ist und bleibt auf dem Standpunkt, daß die Ankoppelung an das römische Parlament Sicherheit gibt, Transparenz gibt, und damit auch Sicherheit und Transparenz nach unten, denn die Bürgermeister und die Assessoren, also die Gemeindegremien, fordern schon lange auch eine entsprechende Ankoppelung an die Art und Weise wie die Regionalratsabgeordneten entschädigt werden. Also halten wir uns an ein System von unten nach oben und von oben nach unten. Noch einmal und ich schließe ab: Was diese automatischen Erhöhungen anbelangt, glaube ich, können wir durchaus auch darüber reden, ob eine solche Kompetenz des Auszahlens, des Gewährs oder nicht, nicht doch ausschließlich dem Präsidium z. B. gegeben werden könnte - aber bitte, erst nachdem wir miteinander in einem entsprechenden Prozeß über alles geredet haben, auch über das, was manche Abgeordnete hier angekündigt haben, in Gesetzesform in Zusammenhang mit der Veränderung der bestehenden Gesetzgebung einzubringen.

Die Südtiroler Volkspartei ist gegen diesen Gesetzesentwurf, sie ist gegen den Übergang zur Sachdebatte und wird auch am Ende gegen diesen Entwurf stimmen, ist aber gleichzeitig bereit, in dieser Legislatur über das Gesamte zu reden, aber systematische und bitte auch in der entsprechenden Folgerung.

PRÄSIDENT: Sind weitere Wortmeldungen? Der Kollege Willeit hat das Wort.

WILLEIT: Non voglio affatto entrare nel merito dell'adeguatezza dei nostri compensi, ma desidero esprimere la mia più assoluta contrarietà a valutazioni di un consigliere sul giusto compenso di altri consiglieri, può valutare il suo operato, il suo lavoro, ma non quello degli altri. Ben sappiamo che il mandato popolare, che la responsabilità di ciascuno di noi ci pone, per quanto riguarda il compenso, sullo stesso piano, ben sappiamo che la resa dell'operato e del lavoro non può essere confrontata, non può essere valutata in modo né uguale, né disuguale, non c'è confronto.

Desidero anche ricordare, come è già stato fatto, che l'intera questione ha costituito oggetto di esame profondo nella passata legislatura ed ebbi a dire in commissione che avevamo un vero esperto all'opera, che era il Presidente Peterlini, veramente conosceva fino in fondo tutte le questioni ed erano stati fatti anche tutti i confronti possibili.

Per me l'agganciamento non è altro che una forma di calcolo, ma anche una forma di perequazione, perché il mandato in Roma o in Cagliari o in Palermo dovrebbe valere 10 ed il nostro dovrebbe valere 5, perché la carica del giudice dovrebbe valere 10 ed il nostro 5? E' una forma di perequazione, nulla vieta che questo Consiglio determini esso stesso l'indennità, lo può sempre fare, basta che lo faccia nella giusta forma, basta che lo faccia con la legge. Per cui non trovo molta sostanza in questa nuova proposta dei Verdi.

Vorrei dire anche che ho visto ben altre sperequazioni ove la rinuncia, ove il ribasso ha portato a delle ingiustizie non indifferenti. Ricordo bene, allorquando mancavano i soldi, oggi ce ne sono troppi ovunque, mancavano veramente anche nelle casse pubbliche e ricordo come gli espropri venivano fatti quasi senza indennizzo e se si costruiva una strada in un come il 99% riceveva una miseria di indennizzo, il comune andava lì e pregava di lasciare il terreno e quello che non regalava incassava più di tutti messi insieme, era un'ingiustizia fino in fondo.

Ricordo all'inizio quando i sindaci per la prima volta ricevettero l'indennità, i bravi, gli onesti cercavano di restare sul minimo, addirittura volevano rinunciare, come sono oggi le questioni, penso siano tutti livellati più o meno.

Dico che la riduzione non è sempre criterio di valore, criterio di giustizia, ritengo che anche i nostri compensi non possano non essere riesaminati, se già si vuole riesaminarli a così breve distanza, ritengo debba essere fatto nel loro contesto generale e nella giusta sede, occorre una

preparazione, occorre un esame più approfondito prima di venire qui a deliberare in merito.

PRÄSIDENT: Sind keine weiteren Wortmeldungen mehr? Ja? Frau Dalmaso hat das Wort.

DALMASO: Grazie, signor Presidente. Il disegno di legge che viene proposto oggi alla nostra attenzione, ci pone di fronte ad un problema senz'altro molto delicato, è stato ampiamente dibattuto, io non sono tra i consiglieri che possono vantare la memoria storica diretta su questo tema, perché non c'ero quando è stato discusso, l'ho seguito in parte sulla stampa e qui ho recuperato gli atti di quelle discussioni lunghe ed articolate.

Capisco la delicatezza del problema, mi pare di capire anche molte delle argomentazioni che sono state portate contro questo disegno di legge, dirò che proprio valutando le diverse sfumature anche di sensibilità di opinioni, che ritengo legittime sotto tutti i punti di vista, il nostro gruppo ha deciso di lasciare che ogni consigliere possa prendere la propria posizione, possa decidere personalmente e quindi parlo a titolo personale, dicendo che considero questo disegno di legge come un punto di partenza nel quale mi ritrovo, un punto di partenza per un ulteriore lavoro. Lo sganciamento dall'automatismo degli aumenti mi pare un punto di partenza positivo, che personalmente condivido e che mi sento di sostenere.

Capisco che queste posizioni possano essere lette anche come demagogia, come un approfittare di situazioni per farsi belli di fronte all'opinione pubblica, può esserci questo rischio, non lo nego, personalmente desidero assumermi la responsabilità diretta e di poter rispondere agli elettori di quello che faccio e di quello che anche in seguito sosterrò.

Per cui credo che entrare anche nelle coscienze dei vari consiglieri per stabilire chi è ipocrita, chi è demagogo, chi è falso, chi è nella verità, credo che questo non sia un diritto di nessuno, penso sia giusto che ciascuno si esprima secondo la propria coscienza, facendo i conti in prima persona con la propria coscienza.

Per cui dichiaro la mia adesione a questo disegno di legge, la mia disponibilità piena, perché nel prosieguo ci siano delle proposte più articolate, che possano anche presentare dei criteri in base ai quali il Consiglio possa lavorare in modo positivo nei momenti in cui si troverà a decidere, se sono opportune delle variazioni, in che misura, in che proporzione.

Assume la Presidenza il Presidente Leveghi
Präsident Leveghi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Nessuno, allora chiudo la discussione generale e concedo la parola alla cons. Kury, per la replica.

KURY: Danke schön, Herr Präsident. Nur ganz kurz, weil die Diskussion ja zum Teil sehr unangenehm abgelaufen ist. Ich denke, es ist immer wieder dasselbe. Selten, in den seltensten Fällen, ist man solchen Aggressionen ausgesetzt, solchen unangenehmen Attacken ausgesetzt, wie bei der Diskussion der Frage um Entschädigungen. Das ist doch eigentlich eigenartig. Offensichtlich kann man hier klarstellen, hundertmal das Gleiche sagen, daß es absolut nicht darum gegangen ist, Betragshöhen von Entschädigungen festzusetzen, daß es nicht darum gegangen ist, über Leibrenten ja oder nein zu diskutieren, sondern daß es einzig und allein darum gegangen ist, einen Automatismus abzuschaffen, der uns in der letzten Legislatur in Schwierigkeiten gebracht hat. Ich kenne keinen Abgeordneten in diesem Saal, der gesagt hätte: „Gut, das Geld, die Erhöhung, die angestanden ist, die haben wir uns verdient.“ Alle haben gesagt, wir bedauern, daß wir nichts dagegen tun können, und was hat man alles angeführt: man hat gesagt, richtet Konten ein, Spendenkonten für die und die und die und die Anliegen. Ich weiß zwar nicht, was mit den Konten passiert ist, aber ich glaube es wäre einfach klarer und transparenter, wenn man jedesmal die Erhöhung selber beschließen würde.

Und Herbert Denicolò, das war mein Anliegen von Transparenz, nicht daß nicht jeder unseren Gehaltszettel anschauen kann, gerne, jedem schicke ich ihn, aber die Frage, ob eine anstehende Erhöhung hier rezipiert wird und wer dafür ist und wer dagegen ist, das hätte ich gerne und das, genau das will der Gesetzentwurf. Wenn Sie dann immer wieder sagen, wenn die Mehrheit immer wieder sagt: Wir können doch nicht dauern darüber diskutieren - dann kann ich nur antworten: Eben können wir nicht dauernd darüber diskutieren, wer die Diskussion hier abbrechen will, der muß dem Gesetzentwurf zustimmen, denn dann, meine Damen und Herren, werden wir wahrscheinlich lange nicht mehr über mögliche Erhöhungen reden. Das wäre ja auch eine positive Seite der Sache. Dann würde sich jeder scheuen, hier den Antrag einzubringen und zu sagen, wir wollen jetzt auch das was die Römer beschlossen haben. Und damit hätte man lange Zeit Ruhe. Man komme mir bitte jetzt nicht damit, daß man ein Gesamtprojekt hier vorlegen möchte. Wem dieser Antrag hier zu weit geht, der möge mir bitte nicht erzählen, er möchte auch noch alle anderen Dinge besprechen, wie die Leibrenten usw. Wem das zu weit geht, der will nichts ändern, sonst kann ich es mir nicht erklären. Wenn er den Artikel 1 durchgelesen hat - und ich sage es noch einmal laut und deutlich -, der versteht, daß nichts daran geändert wird, daß wir uns in großen Zügen an den Gehältern der Parlamentarier orientieren. Ich zitiere den Satz noch einmal, der offensichtlich nicht verstanden worden ist, daß nur eventuelle Änderungen der Aufwandsentschädigung hier zu beschließen sind, nichts anderes, also es bleibt alles beim Alten, die Orientierung an die Gehälter der Abgeordneten in Rom, die 80% im Großen und Ganzen, es bleibt alles beim Alten. Nur wenn wir

da etwas ändern wollen, dann sollen wir uns nicht hinter dem Rücken der Anderen verstecken, sondern die Eigenverantwortung wahrnehmen, die wir in vielen anderen Fällen mit Vehemenz und mit Recht einfordern, nichts mehr und nicht weniger.

Ich muß jetzt kurz noch auf andere Angaben eingehen. Ich bedanke mich bei allen Abgeordneten, die sich hier zu diesem Gesetzentwurf geäußert haben, bedanke mich auch beim Herrn Taverna für seinen konstruktiven Beitrag, der immer zur Erheiterung aller beiträgt, und auch für seine immer einfühlsame Art und Weise, mit seinen Mitkolleginnen und -kollegen umzugehen, wo er ja wirklich ein Meister ist. Herzlichen Dank Herr Taverna und herzlichen Dank auch allen anderen, die sich mit dem Gesetzentwurf ernsthafter auseinandergesetzt haben. Viel war ja nicht zu studieren und ich erkläre auch noch einmal, daß ich sehr wohl die Kritik jener Teile annehme, die sagen: das ist eigentlich nicht viel was ihr da wollt, ist das schon der Mühe wert? Ich denke, es ist der Mühe wert, weil es ja sehr leicht ist, Abg. Pöder oder auch andere Abgeordnete, hier zu sagen: Wir wollen die Halbierung der Gehälter. Das ist sehr leicht, man kann darüber diskutieren; oder wir wollen die Leibrenten abschaffen. Wir haben uns im Rahmen der Generaldebatte zum Peterlini-Gesetz sehr wohl darum bemüht, aber es war kein Konsens da. Das scheint mir tatsächlich nicht sehr sinnförend zu sein, eine Diskussion mit Forderungen zu föhren, bei denen wir hundertprozentig wissen, daß wir nicht zu einem Konsens kommen. Unser Anliegen war, einen minimalsten gemeinsamen Nenner hier zu finden, mit dem wir gehofft haben, daß er doch eigentlich nichts anderes als ein Schritt ist, ein von allen gewünschter Schritt in die richtige Richtung. Die Volkspartei sagt uns dauernd: „Auch: wir wollen über den Automatismus reden, aber leider Gottes müssen wir den Gesetzentwurf ablehnen.“ Warum? Weil die Prozedur die falsche war. Aber Herbert Denicolò, wie sollen wir, wie sollen wir bitte hier zu einem Gesetzentwurf kommen, wenn nicht durch die institutionell vorgesehene Prozedur. Wir können nicht plötzlich etwas was normalerweise per Mehrheit beschlossen wird, jetzt ins Fraktionssprecherkollegium verlagern und dort auf Einstimmigkeit warten.

Wissen Sie, Herbert Denicolò, wie lange wir dort warten werden wenn wir auf einen einstimmigen Beschluss des Fraktionssprecherkollegiums warten, damit dann das Präsidium aktiv wird? Das Präsidium kann in jedem Augenblick aktiv werden, aber wenn Sie darauf warten müssen, daß wir uns alle einigen, dann müssen Sie lange warten. Ich denke es ist eigentlich das korrekteste, den normalen institutionellen Weg zu gehen, das ist das korrekteste, scheint mir. Wir haben hier gesagt: das ist unser Vorschlag und wir sind damit in die Gesetzgebungskommission gegangen. In der Gesetzgebungskommission muß ich sagen, ist von einigen SVP-Vertretern signalisiert worden, daß man sich um eine Einigung kümmern bzw. sich dafür einsetzen würde, einen Kompromißvorschlag durchzubringen, und ich habe mit großer Erwartung auf einen Abänderungsantrag der Volkspartei gewartet. Allerdings sehe ich momentan keinen Willen, leider Gottes, keinen Willen, zu einem Kompromiß zu

kommen, denn wenn man das wollte, hätte es heute bzw. vom Zeitpunkt der Behandlung in der Gesetzgebungskommission im April bis Mitte Mai doch die Möglichkeit gegeben, an uns heranzutreten und zu sagen: Könnte man hier dem Präsidium die Kompetenz übertragen, eine Höchstgrenze festsetzen usw.? Das wäre möglich gewesen, das ist aber nicht passiert. Wenn man uns heute sagt, wir sollen das zurückziehen, damit man einen umfassenderen Vorschlag vorlegen kann, gemeinsam, dann muß ich ganz einfach sagen, ich glaub' das nicht. Natürlich kann man jeden Augenblick, jeden Augenblick, einen größeren, einen besseren, einen detaillierteren Vorschlag und was weiß ich noch was alles einbringen. Jedem steht diese Möglichkeit frei, aber zu sagen, wir stimmen da dagegen, weil wir auf etwas Größeres warten, obwohl der Minimalkonsens dazu nicht einmal gegeben ist, das glaube ich nicht.

Und ich muß noch etwas sagen, was mich bei dieser Diskussion wirklich immer ärgert, daß man das Minimum nicht annimmt, einmal abgesehen von den freundlichen Einladungen des Herrn Taverna, man solle doch zu Hause bleiben, statt hier das Gewissen der anderen Abgeordneten durcheinander zu bringen. So eine aggressive Art muß doch darauf zurückzuführen sein, daß hier im Gewissen einige Sprünge entstanden sind. Abgesehen von diesen netten Einladungen von Seiten des Herrn Taverna ist man ja immer hundertprozentig mit dem Vorwurf konfrontiert, man sei scheinheilig und man mache Demagogie. Ich frage jene Herren, die diesen Vorwurf immer stante pede vorbringen, ob es nicht in ihrer Hand liegt, diese Scheinheiligkeit zu entlarven. Also diese Scheinheiligkeit nehme ich gerne auf mich, möchte aber ohne weiteres den Herren nur die Möglichkeit geben, diese Scheinheiligkeit zu entlarven, indem sie ganz einfach sagen: Wir stimmen dafür, dann haben sie es, die, die immer hier die Scheinheiligen spielen wollen.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata, ai sensi dell'art. 91, comma 1.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 34 voti contrari e 20 voti favorevoli, il disegno di legge non viene ammesso alla discussione articolata.

Passiamo al punto 10) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 7:**
Variazione delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Cavalese e di Tesero (presentato dalla Giunta regionale).

La parola al Presidente della Giunta regionale per la lettura della relazione accompagnatoria. Prego Presidente Cogo.

COGO:

R e l a z i o n e

Le Amministrazioni comunali di Cavalese e Tesero con deliberazioni adottate dai rispettivi consigli comunali nel corso dell'estate dell'anno 1993 e successivamente riconfermate nella primavera dell'anno 1995, avviavano le procedure previste dall'articolo 48 del T.U. delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni. emanato con D.P.G.R. 27 febbraio 1995, n. 4/L al fine di ottenere una modifica della circoscrizione territoriale dei rispettivi comuni sulla base degli elaborati tecnici allegati. La modifica riguarda una superficie di modesta quantità: la p.f. 5558/2 in c.c. Cavalese acquisisce mq. 5.934 da staccarsi dalla p.f. 6233/1 del C.C. Tesero e la p.f. 623 3/1 del C.C. Tesero acquisisce mq. 5934 da staccarsi dalla p.f. 5558/2 del C.C. Cavalese. Si tratta soprattutto di una porzione di territorio di modestissime dimensioni e sulla quale è stato accertato e verificato non esistono insediamenti umani permanenti.

Si é quindi di fronte ad una fattispecie alla quale, stante le maggioranze qualificate verificatesi in seno ai consigli comunali di Cavalese e di Tesero, è applicabile la particolare procedura prevista dall'articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5 con la possibilità di poter procedere alla presentazione del disegno di legge che dispone la modifica delle circoscrizioni territoriali comunali senza il ricorso al referendum consultivo di cui all'articolo 7 dello Statuto speciale.

Il Consiglio regionale con propria deliberazione n. 17 del 18 marzo 1997 ha autorizzato la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo in relazione all'istanza di modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Cavalese e di Tesero, verificata la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 31 del D.P.R. 1 febbraio 1973, n. 49, come modificato dall'articolo 1 del D.P.R. 15 luglio 1988, n. 296.

Alla conclusione positiva dell'istruttoria, il 10 novembre 1997 la Giunta regionale allora in carica presentava il disegno di legge n. 101 che nel corso della XI^a legislatura non concludeva il proprio iter.

Permanendo ancora le motivazioni che hanno dato avvio all'intero procedimento, la Giunta regionale ritiene doveroso trasmettere all'Aula la presene proposta, raccomandandone la sua approvazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Denicolò per la lettura della relazione della commissione legislativa.

DENICOLO`: Die 1. Gesetzgebungskommission hat in der Sitzung vom 22. April 1999 den Gesetzentwurf Nr. 7 betreffend „Änderung der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Cavalese und Tesero“ beraten.

Vizepräsident Grandi wies im Rahmen der Erläuterung des Gesetzesentwurfes darauf hin, daß die vorgeschlagene Änderung der Gebietsabgrenzungen von den Gemeinderäten der beiden betroffenen Gemeinden mit der erforderlichen Mehrheit gutgeheißen worden ist und daß die beantragte Gebietsabgrenzung nur

geringfügig ist und sich in den genannten Gebieten keine ständigen Siedlungen befinden. Daraufhin hat die Kommission den einzigen Artikel ohne Debatte mehrheitlich gutgeheißen, wobei sich die Abgeordneten Divina, Seppi und Taverna der Stimme enthielten.

Der Gesetzesentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

PRESIDENTE: Qualcuno vuole intervenire? Nessuno. Dò lettura dell'articolo, precisando che c'è un'unica votazione.

Art. 1

1. Le circoscrizioni territoriali dei comuni di Cavalese e di Tesero sono modificate secondo le risultanze di cui alla allegata cartografia, accertato che si tratta di territorio nel quale non si trovano insediamenti umani permanenti e si sono verificate le condizioni previste dal comma 2 della legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5.

2. Con l'entrata in vigore della presente legge si procederà alla rideterminazione dei confini tra i due comuni di Cavalese e di Tesero sulla base della allegata cartografia.

MESSNER:

Art. 1

(1) Die Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Cavalese und Tesero werden gemäß der beiliegenden Kartographie abgeändert, und zwar nach Feststellung der Tatsache, daß es sich um ein Gebiet handelt, in dem sich keine ständigen menschlichen Ansiedlungen befinden und daß die Voraussetzungen nach Art. 2 Abs. 2 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 1978, Nr. 5 gegeben sind.

(2) Mit dem Inkrafttreten dieses Gesetzes werden die Grenzen zwischen den Gemeinden Cavalese und Tesero auf der Grundlage der beiliegenden Kartographie neu festgesetzt.

PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto? La parola alla collega Klotz.

KLOTZ: Wie bereits im Zusammenhang mit dem ähnlichen Gesetzentwurf von gestern möchte ich sagen, daß wir direkte demokratische Schritte und Maßnahmen immer für sehr notwendig gehalten haben. Wir sind auch in diesem Fall der Meinung, daß es die Volksbefragung dazu geben sollte, auch wenn gemäß gesetzlichen Bestimmungen die Voraussetzungen bestehen, daß der Gemeinderat mit der entsprechenden Mehrheit dies entscheiden kann. Wir sind

aber aus diesem Grund gegen diesen Entwurf, gegen diesen Vorschlag, weil eben die direkten demokratischen Maßnahmen unterbunden werden, somit sind wir nicht einverstanden.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per votazione a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	56
schede favorevoli	50
schede contrarie	2
schede bianche	4

Il Consiglio approva il disegno di legge.

Suspendo la seduta e riprendiamo i lavori alle ore 15.00. Buon pranzo.

(ore 12.57)

(ore 15.02)

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale. La seduta riprende.

DENICOLO': *(Sekretär): (ruft die Namen auf)*
(segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Proseguiamo con il punto 11) dell'ordine del giorno: **Voto n. 2**, presentato dai consiglieri regionali **Panizza, Atz, Theiner, Grandi, Cogo, Zendron e Fontana, concernente l'istituzione nei comuni di Mezzolombardo e di Riva del Garda di sezioni distaccate del Tribunale di Trento e, nel comune di Vipiteno, di sezione distaccata del Tribunale di Bolzano.**

Prego uno dei firmatari di dare lettura del testo del Voto. La parola al cons. Panizza.

PANIZZA: Comunico subito che c'è una modifica, sia nel titolo, che nel dispositivo, in quanto erroneamente la Pretura di Riva del Garda era stata messa

come sezione distaccata del Tribunale di Trento, mentre è sezione distaccata del Tribunale di Rovereto.

VOTO n. 2

Nel corso dell'ultimo decennio, provvedimenti legislativi del Parlamento ed atti amministrativi del Governo hanno introdotto cambiamenti strutturali ed operativi nel sistema di amministrazione della Giustizia nel Trentino-Alto Adige che hanno creato non pochi disagi per alcune comunità e modificato servizi di cui le popolazioni interessate godevano fin da quando queste terre erano parte dell'impero austro-ungarico. E' il caso di ricordare, ad esempio, che le preture locali trovano fondamento nell'Imperial Regia disposizione del 15 novembre 1815, con cui sono stati riorganizzati i tribunali e i Giudizi locali nel Tirolo e nel Vorarlberg. Mezzolombardo era la sede delle ex-giurisdizioni di Fai e di Zambana; a Riva, inoltre, venne confermata l'antica giurisdizione prevista dallo statuto rivano e risalente al 1210, quando era podestà-giudice in Riva Grimaldo di Cagnò. Con legge imperiale 6 luglio 1849, attuata nel Tirolo e Vorarlberg con disposizione dietale del 29 novembre 1849, venivano confermate le relative giurisdizioni.

Le popolazioni della regione hanno sempre avuto e conservano il massimo rispetto per la Giustizia, ma, contestualmente e coerentemente con una lunga tradizione autonomistica che le caratterizzano, chiedono che l'amministrazione della stessa, similmente ai servizi offerti da altre espressioni istituzionali, avvenga in un contesto di vicinanza al cittadino. Tenuta presente la lunga tradizione di vicinanza - anche geografica - fra cittadini ed istituzioni, che secondo la tipica tradizione mitteleuropea contrassegna i rapporti fra cittadini ed istituzioni sia nel Trentino sia in Alto Adige, allontanare dalla gente servizi di Giustizia determina riflessi negativi di varia natura.

Pur riconoscendo che la Giustizia è una competenza di esclusiva spettanza dello Stato, si ritiene che la sua amministrazione, quanto meno da un punto di vista di organizzazione territoriale dei servizi, non possa trascurare un costruttivo rapporto con le istituzioni locali, soprattutto nei casi in cui queste si identifichino con forme di autonomia aventi antiche radici. L'esperienza connessa con l'istituzione del Giudice di pace ed i relativi servizi nel Trentino-Alto Adige, offre una concreta testimonianza della praticabilità di forme di collaborazione che, nel rispetto delle singole attribuzioni, garantiscano funzionalità per i cittadini.

La mozione approvata dal Consiglio regionale il 26 maggio 1994 in materia di organizzazione della Giustizia e di autonomia regionale costituisce una delle più recenti espressioni del contesto sopra richiamato.

Quanto verificatosi in questi ultimi anni, e che di seguito si riassume, pone interrogativi che esigono una risposta diversa dalle soluzioni adottate.

Con il D.P.R. 7 luglio 1989, proposto dal Ministero di Grazia e Giustizia di concerto con il Ministero del Tesoro, era stata disposta la soppressione di

alcune sezioni distaccate della Pretura di Trento, già comprese nei circondari pretorili facenti parte del distretto della Corte d'Appello di Trento determinati nella Tabella B allegata alla Legge 1 febbraio 1989, n. 30 di "Costituzione delle preture circondariali e nuove norme relative alle sezioni distaccate". Tra le altre era stata soppressa la sezione distaccata di Mezzolombardo: il corrispondente mandamento, comprensivo di più Comuni, era stato aggregato alla sede circondariale della Pretura di Trento.

Il Comune di Mezzolombardo, con gli altri Comuni del Mandamento (Mezzocorona, Spormaggiore, Sporminore, Andalo, Fai della Paganella, Cavedago, Molveno, Campodenno, Ton, Roverè della Luna, San Michele all'Adige, Faedo, Zambana, Nave San Rocco), ricorse al Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Trento, per ottenere l'annullamento del D.P.R. del 7 luglio 1989 nella parte in cui era stata decretata la soppressione, nei circondari pretorili del distretto della Corte d'Appello di Trento, della sezione distaccata di Mezzolombardo.

Detto Comune evidenziava come il Ministro di Grazia e Giustizia, in esecuzione della Legge 30/89, il 24 aprile 1989 con 26 decreti ministeriali aveva determinato, tra l'altro, le piante organiche degli ufficiali giudiziari, degli aiutanti ufficiali giudiziari e dei coadiutori addetti agli uffici notificazioni e protesti addetti alle sezioni distaccate delle Preture di cui alla tabella B allegata alla legge 30/89. Fin dalle prime modificazioni apportate alla Pretura, il legislatore aveva incluso il mandamento di Mezzolombardo in "sezioni distaccate" presso le quali le funzioni di giudice dovevano essere svolte da magistrati incaricati ad ivi esercitarle, assistiti dall'ufficio di cancelleria, ufficiali giudiziari, aiutanti ufficiali giudiziari e coadiutori degli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti, uffici che per la medesima legge n. 30 potevano essere costituiti presso le "sezioni staccate". A Mezzolombardo il legislatore aveva inteso come la giustizia non poteva essere esercitata solo da una "sede distaccata" della Pretura, nient'altro, cioè, che un recapito nel quale il Pretore poteva recarsi occasionalmente per singole udienze, facendosi accompagnare dal cancelliere o dal segretario comunale in assenza di uffici stabiliti, funzionanti con continuità.

Ed anche l'Autorità Amministrativa si era resa conto della necessità di destinare personale stabile ai suindicati uffici di cancelleria, per le notificazioni, le esecuzioni, ecc. e di potenziare i medesimi uffici aggravati da maggiore carico di lavoro, uffici tra i quali era compreso quello di Mezzolombardo.

Il D.P.R. 7 luglio 1989, decretando la soppressione della sezione distaccata di Mezzolombardo, aggregava il territorio di più Comuni, compresi nel mandamento della precedente Pretura, alla sede della Pretura di Trento, in contrasto con quanto deciso con la Legge 30/89.

Il ricorso al TRGA di Trento promosso dal Comune di Mezzolombardo con gli altri Comuni per l'annullamento del D.P.R. 7 luglio 1989, si concluse con la sentenza n. 193/91 del 31.1.1991 che, accogliendo il suindicato ricorso, annullò il

D.P.R. 7 luglio 1989 nella parte relativa alla trasformazione della sezione distaccata di Pretura in Mezzolombardo, in "sede distaccata".

Al procedimento parteciparono anche la Regione Autonoma Trentino Alto Adige e la Provincia Autonoma di Trento, ben consapevoli della situazione di disagio che l'assenza di una permanente sezione distaccata della Pretura in Mezzolombardo avrebbe provocato ai cittadini ed agli enti amministrativi, agli uffici tavolari che per l'art. 75 del "Nuovo testo della legge generale sul libri fondiari" allegato al R.D. 28 marzo 1929, n. 499 sono costituiti presso ogni Pretura.

Si intese che per questa norma la soppressione di uffici stabili della Pretura avrebbe provocato la eliminazione del relativo Libro fondiario.

Il Tribunale amministrativo di Trento riconobbe illegittimo il decreto impugnato; se con la legge 30/89 le Preture mandamentali erano state trasformate in sezioni distaccate di Preture circondariali, dotate dell'autonomia organizzativa dell'ufficio di cancelleria permanente e della presenza di magistrati appositamente designati per svolgervi specifiche funzioni, il Governo non poteva trasformare con un atto amministrativo detta sezione in "sede distaccata" priva di strutture stabili: la struttura organizzativa dell'ordinamento giudiziario disposta da legge doveva considerarsi immodificabile da atti amministrativi.

Il TRGA indicò inoltre l'assenza delle condizioni che avrebbero dovuto giustificare il decreto impugnato: il carico delle pendenze e del lavoro della sezione distaccata della Pretura, in Mezzolombardo, risultava ben superiore (0,93%) a quel minimo (0,50%) necessario perché in sostituzione alla Pretura mandamentale fosse predisposta una sezione e non una mera sede distaccata di Pretura concorsuale.

E la produzione della sezione di Mezzolombardo rimaneva inoltre ampiamente superiore a quella di altre sezioni distaccate (Cles, Cavalese, Borgo e Tione), sezioni alle quali il Governo non aveva apportato alcuna trasformazione: il diverso trattamento adottato nei confronti della sezione di Mezzolombardo restava privo di una qualsiasi giustificazione; il Governo con il D.P.R. 7 luglio 1989 aveva dimostrato di non aver analizzato e tenuto conto dei dati relativi alla natura ed alla qualità del contenzioso, al livello di produttività raggiunto ed al tipo di funzioni svolte dall'Ufficio giudiziario di Mezzolombardo, con riguardo al contesto socio-economico in cui detto Ufficio si trovava ad operare, era del tutto mancata un'analisi dei costi e dei benefici per la collettività degli utenti connessi relativa al migliore svolgimento del senso di giustizia.

Nell'intento di ottenere l'annullamento della suesposta sentenza del TRGA di Trento, il Ministero di Grazia e Giustizia ricorse in appello al Consiglio di Stato, Autorità Giudiziaria che con la decisione n. 661/94 del 22 agosto 1994 confermò quanto deciso dal TRGA di Trento: al Comune di Mezzolombardo ed agli altri Comuni andava riconosciuto l'interesse a contestare la legittimità degli atti amministrativi concernenti gli uffici giudiziari, con riferimento al servizio di giustizia comprensiva anche degli atti di volontaria giurisdizione, quel decreto

amministrativo impediva altresì l'accesso al cancelliere per ottenere, tra gli altri, le certificazioni, l'autenticazione di firme, l'osservazione di perizie giurate, le dichiarazioni di rinuncia all'eredità e di accettazione con beneficio di inventario e via dicendo. Analoghe considerazioni sono state svolte dal Consiglio di Stato per l'ufficiale giudiziario, oltre allo specifico riconoscimento delle funzioni prestate dalla Pretura all'ufficio tavolare. Rilevata la differenza intercorrente tra "sezione distaccata" e "sede distaccata", il Consiglio di Stato confermò la sentenza del TRGA di Trento: il legislatore aveva riconosciuto la necessità di un ufficio giudiziario stabile di Pretura nel mandamento di Mezzolombardo, istituendolo; al Ministro di Grazia e giustizia non poteva essere riconosciuto alcun potere di modificare quanto deciso con legge.

Con decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, attuativo dell'art. 1 della legge 16 luglio 1997, n. 254, recante la delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado, è stato soppresso l'ufficio del pretore e le relative competenze sono state trasferite al Tribunale ordinario che giudicherà in composizione monocratica e, nei casi previsti dalla legge, collegiale.

L'efficacia della riforma, in un primo tempo prevista per il luglio 1998, è stata successivamente prorogata con legge 16 giugno 1998, n. 188, al 2 giugno 1999.

L'art. 15 del suddetto decreto legislativo n. 51/1998 ha introdotto nel Regio Decreto 30 gennaio 1941, n. 12 l'art. 48 bis, che prevede l'istituzione di sezioni distaccate del Tribunale nei comuni indicati nella annessa tabella B.

Per la provincia di Trento, le sezioni distaccate di Tribunale avranno sede a Borgo, Cavalese, Cles e Tione di Trento mentre per la provincia di Bolzano le sedi saranno Bressanone, Brunico, Merano e Silandro.

Rispetto alle sedi delle sezioni distaccate di pretura previste dal combinato disposto della legge 1 febbraio 1989, n. 30 e del D.P.R. 7 luglio 1989 mancano, dunque, Riva, Mezzolombardo e Vipiteno.

Inoltre, secondo quanto previsto dall'art. 48 ter del Regio Decreto 30 gennaio 1941, n. 12 introdotto dall'art. 15 del decreto legislativo n. 51/1998, alla istituzione, soppressione e modifica della circoscrizione delle sezioni distaccate di Tribunale ordinario non potrà che provvedersi decorsi 2 anni dall'entrata in vigore (21 marzo 1998) del decreto legislativo n. 51/1998.

La riduzione degli uffici giudiziari in regione non ha riflessi sugli uffici del Libro fondiario, in quanto, pur precisando il menzionato decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, che "presso ogni Tribunale e sezione distaccata di Tribunale è costituito un ufficio tavolare rimane pur sempre la norma di attuazione di cui al D.P.R. 31 luglio 1978, n. 569 (art. 3), la quale ha previsto che "in caso di soppressione di una Pretura e conseguente aggregazione del suo territorio ad altra Pretura, la Giunta regionale, ferma la competenza territoriale del Pretore, ha facoltà di mantenere i preesistenti Uffici tavolari nelle sedi originarie".

Quanto al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, esso non è stato a suo tempo impugnato dalla Regione, non essendo stata invasa alcuna

competenza regionale, tenuto conto che la sopra menzionata norma di attuazione di cui al D.P.R. 31 luglio 1978, n. 569 (art. 3) ha fatto salvo il mantenimento degli uffici tavolari nei comuni dove venisse soppressa la Pretura e che il decreto n. 51, all'art. 162, ha previsto che gli uffici del libro fondiario abbiano sede in ogni sede di sezione distaccata di Tribunale.

Né simile decreto n. 51 avrebbe potuto essere impugnato dal Comune di Mezzolombardo, essendo precluso allo stesso adire la Corte Costituzionale e, in ogni caso, non essendoci argomenti giuridici sostenibili.

Né sembra che il Comune potrebbe impugnare davanti al Giudice amministrativo eventuali atti amministrativi esecutivi del citato decreto legislativo n. 51, se non si riscontrassero nei suddetti atti vizi di legittimità, escludendosi in ogni caso l'impugnativa per motivi di merito.

Dovendosi pertanto escludere, per mancanza degli indispensabili presupposti, la via giuridica, il Consiglio della Regione Autonoma Trentino Alto Adige, utilizzando gli strumenti previsti dallo Statuto di Autonomia, chiede che il Governo preveda anche per Mezzolombardo, Riva del Garda e Vipiteno sezioni distaccate dei rispettivi Tribunali.

Tutto ciò premesso, ricorrendo gli estremi previsti dall'articolo 35 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige,

II CONSIGLIO REGIONALE FA VOTI AL PARLAMENTO

affinché, considerato quanto sopra espresso vengano istituite nel comune di Mezzolombardo una sezione distaccata del Tribunale di Trento, nel comune di Riva del Garda una sezione distaccata del Tribunale di Rovereto e nel comune di Vipiteno, una sezione distaccata del Tribunale di Bolzano.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Die Behandlung der Begehrensanträge erfolgt auf dieselbe Art und Weise wie jene der Beschlussanträge und Beschlussfassungsvorschläge und wie es im Artikel 117 der Geschäftsordnung geregelt ist, d.h. daß einer der Einbringer die Möglichkeit hat, für 15 Minuten den Begehrensantrag zu erläutern und daß nachher in der Debatte pro Ratsfraktion ein Abgeordneter für 10 Minuten das Wort ergreifen kann. Wenn der Einbringer also erläutern will, dann hat er für 15 Minuten die Möglichkeit. Regionalassessor Panizza möchte dies also tun und er hat das Wort. A Lei la parola, assessore Panizza.

PANIZZA: Signor Presidente, non parlerò naturalmente per 15 minuti, avendo ampiamente illustrato tutti i motivi storici, giuridici e motivazioni di tipo politico che

stanno alla base della presentazione di questo Voto. Voglio solo rimarcare, ed è per questo che abbiamo voluto discuterlo oggi, data l'urgenza, perché con i primi di giugno le tre Preture di Mezzolombardo, Riva e Vipiteno probabilmente saranno chiuse.

Allora si è ritenuto opportuno presentare questo Voto, lo abbiamo firmato tutti gli assessori della Giunta regionale, con cui tentiamo l'ultimo intervento, non essendo prevista alcuna possibilità di ricorso in via giuridica presso il Governo e quindi il Parlamento.

Con la Presidente abbiamo deciso di attivarci direttamente, provando con un ultimo tentativo nei confronti del Governo per verificare la possibilità di mantenere le tre Preture, facendo presente che la regione potrà mantenere gli uffici del libro fondiario, indipendentemente dalla soppressione dei tre uffici giudiziari.

Non voglio aggiungere altro, perché come ho detto, ho preferito ricostruire molto puntualmente, sotto tutti i punti di vista, quanto accaduto in questi anni con riguardo al problema, ricordando anche le prese di posizione di questo Consiglio regionale, così come tutte le iniziative dei vari comuni interessati.

Ho approfondito maggiormente il caso della Pretura di Mezzolombardo, perché come sapete sono più esperto di questo caso e quindi ho potuto ricostruirlo con maggiore facilità, ma tutte le considerazioni fatte per Mezzolombardo valgono naturalmente per le altre due sezioni di Pretura. Grazie.

PRÄSIDENT: Ich eröffne somit die Debatte. Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Leitner. Er hat das Wort.

LEITNER: Danke, Herr Präsident. Ich möchte nur ganz kurz einige Daten, auch was die Außenstelle Sterzing anbelangt, liefern. Hier ist in den Prämissen vor allem auf Mezzolombardo eingegangen worden. Der Assessor hat dies auch hervorgehoben und ich möchte auch erklären, daß ich selbstverständlich diesem Begehrensantrag zustimmen werde. Wir hatten eine Diskussion ja bereits vor eineinhalb Jahren, als auch Schlanders die Schließung drohte, abgewickelt. Dort hat man es im letzten Moment geschafft, die Aufrechterhaltung der Struktur als Außenabteilung zu erreichen, und es ist sicherlich wichtig, daß man auch die anderen zwei im Trentino, die hier angeführt sind, Riva del Garda und Mezzolombardo, aber auch Sterzing nicht vergißt.

Ich möchte nur auf einen formellen Fehler hinweisen. Im deutschen Text auf Seite 4 muß es natürlich heißen: „In der Provinz Trient sind die Außenabteilungen des Landesgerichtes in Borgo, Cavalese, Cles und Tione vorgesehen, in der Provinz Bozen - und nicht Trient - in Brixen, Bruneck, Meran und Schlanders.“ Es ist nur ein formeller Fehler, der mir aufgefallen ist. Ich möchte unterstreichen, warum es beispielsweise auch für Sterzing wichtig ist, diese Sektion als Außenabteilung des Landesgerichtes zu erhalten, und zwar möchte ich dies mit einigen Daten belegen. Ich habe mir diese vom Bezirksgericht Sterzing

geben lassen, bezogen auf die Jahre 1997 und 1998. Also, was die eingetragenen Zivilstreitverfahren betrifft, z.B. Mahndekrete, Widerspruchsverfahren gegen Verwaltungsstrafen, Ersitzungsverfahren usw., gab es im Jahre 97 171 eingetragene Fälle, 1998 167. Was eingetragene Verfahren freiwilliger Rechtsprechung z.B. Erbscheine, Erbverzichtserklärungen, Ermächtigungen des Vormundschaftsrichters usw. betrifft, beliefen sich diese auf 102 im Jahre '97 und auf 98 im Jahre '98. Eingetragene Vollstreckungsverfahren: 141 im Jahre 1997, 161 im Jahre 1998; Zivilurteile 58 bzw. 57; Mahndekrete 39 bzw. 38; Grundbuchsdekrete 947 im Jahre '97, 1.274 im Jahre '98; ausgestellte Sprachgruppenzugehörigkeitserklärungen 663 im Jahre '97 und 647 im Jahre '98; eingetragene Anzeigen für die richterliche Untersuchung des Unfallherganges bei Arbeitsunfällen 58 im Jahre '97, 64 im Jahre '98; Rechtshilfeersuchen in- und ausländischer Gerichtsbehörden 8 bzw. 11; eingetragene Strafverfahren 157 im Jahre 1997 und 267 im Jahre 1998; Strafurteile 140 im Jahre '97 und 62 im Jahre '98.

Ich möchte diese Zahlen hier ausdrücklich nennen, um hervorzuheben, daß auch in Sterzing „nicht geschlafen wird“ und daß auch dort eine Menge Arbeit anfällt und es ist nicht im Interesse der Bürger ist, daß man solche dezentralen Dienste eben zentralisiert. Aufgrund der hier im Begehrensantrag aufgezeigten geschichtlichen Entwicklung, die ja gut dargestellt ist und die natürlich auch für Sterzing gilt, sollte man schon auch die Bedürfnisse vor Ort nicht vergessen und alles daransetzen, damit man diese Struktur erhalten kann. In diesem Sinne kann man dem Begehrensantrag nur zustimmen.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Qualcun altro desidera intervenire? La parola al cons. Molinari.

MOLINARI: Ho accolto con molto interesse la modifica che l'assessore Panizza ha proposto nel testo del Voto, in quanto evidentemente ha corretto la sezione di Riva del Garda, in quanto distaccata del Tribunale di Rovereto e non del Tribunale di Trento.

Proporrei una correzione a pag. 1 nel testo della relazione, lo statuto rivano risale al 1178 e non al 1210, è il più antico degli statuti comunali del Trentino, ma mi piace che, se resta un testo di simile valore sia chiaro, 1178.

Ci terrei a segnalare, soprattutto alla Presidente, se la Presidente poi attuando questo voto dovesse discutere con il Governo sull'argomento, che nel corso del 1998 già i comuni interessati a questo tipo di soppressioni, che si fecero parte dirigente, tra l'altro con supporto della Provincia, perché ricordo che con l'allora Presidente Andreotti tentammo alcune strade in proposito, in particolare con due audizioni presso le competenti commissioni parlamentari,

supportati anche da alcuni dei parlamentari trentini, ci terrei a segnalare che il citato decreto legislativo n. 51 del 1998, prevede già una modalità del tutto particolare, che è stata attivata dal comune di Riva del Garda, per quanto riguarda la Pretura di Riva del Garda, sezione staccata della Pretura di Rovereto, vale a dire la modalità di mettere a disposizione immobili comunali per un periodo non superiore ad un quinquennio, per le sedi distaccate del Tribunale di competenza, ove venisse attestato, da parte del Presidente del Tribunale, l'inadeguatezza dei locali del Tribunale ad accogliere anche i servizi resi dalle soppresse sezioni distaccate delle Preture.

Questo è stato realizzato come proposta, anche sentiti il Presidente del Tribunale di Rovereto e l'ordine degli avvocati, è stata realizzata come proposta da parte della Giunta municipale di Riva del Garda nella seduta del 2 dicembre 1998, la risposta da parte del ministero è stata positiva, nel senso che si è potuto verificare nel corso di questa primavera, attraverso il reperimento di fondi ministeriali per i lavori necessari presso l'edificio della ex Pretura di Riva del Garda, la volontà da parte del ministero stesso di mantenere una sezione distaccata del Tribunale di Rovereto.

Quindi, pur avendo espresso il Parlamento la volontà di procedere anche ad una rettifica delle delimitazioni territoriali di competenza dei tribunali in regione, con conseguente ampia riflessione sulla sede del Tribunale di Rovereto, come mi è parso di capire, credo di dover segnalare positivamente alla Presidente della regione che, sulla base di quanto previsto dal precitato decreto 51 del 1998, già per un quinquennio la sede di Riva del Garda ed in funzione come sede distaccata del Tribunale di Rovereto, soprattutto ci terrei acchè la Presidente della regione, nel suo incontro a livello ministeriale, sostenesse l'opportunità del mantenimento della sede del Tribunale a Rovereto, oltre che a Trento, questo perché verrebbe garantito sull'intero territorio della provincia autonoma di Trento in questo caso, parallelamente a quanto testè illustrato anche dal collega che mi ha preceduto per quanto riguarda il territorio della provincia di Bolzano, il massimo di aderenza fra l'organizzazione giudiziaria e le necessità dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Signor Presidente, poche parole anche da parte mia, ne servirebbero molte, però la relazione al disegno di legge mi pare estremamente esaustiva e puntuale con quel paio di correzioni che sono già state preannunciate. Aggiungo solo alcune considerazioni a chiarimento di quanto è già stato detto, per sottolineare come con il decreto legislativo del febbraio dello scorso anno si vorrebbe chiudere sostanzialmente una lunghissima vicenda, che data almeno da un decennio, visto che i tentativi del governo centrale o dell'amministrazione della giustizia italiana di sopprimere alcune Preture in Trentino datano dal 1989.

Per tutta la scorsa legislatura, sia come forza politica, ma anche e soprattutto come esecutivo provinciale, ci siamo dovuti occupare a più riprese di questo tema, cioè del tema della cosiddetta razionalizzazione della presenza degli uffici giudiziari in provincia di Trento e si pensava effettivamente alla soppressione di alcune preture o alla trasformazione di alcune sezioni distaccate successivamente alla prima entrata in vigore della prima riforma in sedi distaccate.

Ricordo anche che il Ministero di Grazie e Giustizia aveva stabilito dei precisi indici e dei precisi parametri, in forza dei quali tutte le Preture che non rientravano in quei parametri avrebbero dovuto essere soppresse. Con estrema incoerenza questo credo che vada ricordato e sottolineato, il governo poi andò a sopprimere la Pretura di Mezzolombardo, che in base ai parametri, agli indici di lavoro, agli indici dei carichi pendenti, era l'unica Pretura che superava abbondantemente gli indici ed i parametri minimi fissati dal governo, addirittura aveva un carico di lavoro e carichi pendenti doppi rispetto a quel parametro di 0,50, che era il parametro minimo previsto dal Ministero della Sanità, contro lo 0,50 la Pretura di Mezzolombardo aveva un parametro quasi doppio, raggiungendo e superando lo 0,93.

Quindi il Governo stesso in alcuni incontri che ci sono stati dovette alla fine ammettere che il criterio che si era seguito non era tanto legato ai parametri che l'esecutivo nazionale aveva deciso di fissare, ma era dovuto piuttosto ad una necessità di razionalizzazione territoriale della presenza degli uffici pretorili sul territorio della Provincia autonoma di Trento, tanto è vero che il Trentino venne "equamente" diviso in Trentino occidentale ed in Trentino orientale e vennero mantenute due sedi pretorili nel Trentino orientale, Borgo Valsugana e Cavalese, due sedi pretorili nel Trentino occidentale, vale a dire Tione e Cles.

C'è da dire, per quanto riguarda le due Preture che sono state colpite dal provvedimento legislativo, Riva del Garda e Mezzolombardo, che esistono validissimi motivi per il loro mantenimento in vita, oltre a quelli citati nella relazione al Voto ed a quelli ricordati dal proponente, motivi che sono validi per entrambe le sedi e motivi estremamente diversi per entrambe le sedi, perché al di là delle ragioni storiche, al di là del carico di lavoro e quant'altro, va ricordato che la sede della Pretura di Riva del Garda è l'unica che fa riferimento al Tribunale di Rovereto, mentre le altre fanno tutte riferimento al Tribunale di Trento.

Quindi con la soppressione della Pretura di Riva del Garda si andrebbe a sopprimere l'unica Pretura oggi sede distaccata di Tribunale a partire dal prossimo 2 giugno, che insiste sul Tribunale di Rovereto, con questo non soltanto andando a privare tutto il basso Trentino di un punto di riferimento essenziale per l'amministrazione della cosiddetta giustizia minore, ma andrebbe ad indebolire enormemente la stessa funzione e la stessa operatività del Tribunale di Rovereto, il quale teme fortemente per la propria sopravvivenza, tanto è vero che gli interventi numerosi, fatti durante la scorsa legislatura in sede ministeriale ed in sede governativa, non riguardavano soltanto le due Preture per le quali si

ventilava la soppressione, ma riguardavano anche le garanzie di sopravvivenza dello stesso tribunale di Rovereto.

Andare a sopprimere la Pretura oggi e la sede distaccata del Tribunale di Rovereto domani di Riva del Garda vorrebbe dire anche accettare un oggettivo indebolimento del Tribunale di Rovereto, oltre a sottoporre tutta la popolazione del basso Trentino a quegli oneri che deriverebbero da sopprimere una sede pretorile distaccata e senza contare poi l'aumento dei carichi di lavoro, l'allungamento dei tempi dell'amministrazione della giustizia e quant'altro.

Sulla sede di Mezzolombardo va ricordato che la Provincia autonoma di Trento e le amministrazioni comunali hanno vinto ben due ricorsi in via amministrativa, il primo al TAR, il secondo al Consiglio di Stato, sia il Tribunale di giustizia amministrativa, sia il Consiglio di Stato hanno dato ampiamente ragione alle doglianze della Provincia autonoma di Trento, sancendo in definitiva che non si poteva con un atto amministrativo dello stesso governo andare a sopprimere qualche cosa che era stato istituito con legge.

Il Governo ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco, non rinunciando peraltro ad intervenire con il suo decreto legislativo del febbraio dello scorso anno, il n. 51, in quel decreto legislativo ha aggirato l'ostacolo opposto dalla duplice sentenza del tribunale amministrativo e del Consiglio di Stato, proseguendo imperturbabile per la propria strada.

Concludo con un'ulteriore affermazione, qui si parla di due Preture: Riva del Garda e Mezzolombardo e devo dare atto alle amministrazioni comunali di entrambe i comuni di aver sempre non solo collaborato con la Provincia autonoma di Trento, ma di essersi fatte parti attive, in una qualche misura, anche accusando reciprocamente la Provincia, da parte di Mezzolombardo di guardare magari con occhio benevolo a Riva del Garda e viceversa Riva del Garda di essersi occupati di più di Mezzolombardo, la realtà è che ci siamo occupati in eguale misura di entrambe queste Preture che si intendono soppresse, difendendole giustamente e con uguale convinzione.

C'è un ulteriore motivo di preoccupazione, che riguarda lo stesso tribunale di Trento, perché le ricadute di questa soppressione potrebbero essere a cascata, cioè come la soppressione della sede distaccata del Tribunale di Rovereto facente capo a Riva del Garda metterebbe in pericolo la sopravvivenza del Tribunale di Rovereto, un domani che dovesse saltare il Tribunale di Rovereto rimarrebbe in piedi il Tribunale di Trento e per carità nessuno mette in dubbio che Trento debba avere un suo tribunale, ma verrebbe messa gravemente in pericolo la sopravvivenza della Corte di Appello di Trento, pericolo che la Corte di Appello di Trento corre a maggior ragione, in quanto è di imminente istituzione la Corte di Appello di Verona e quindi il rischio reale e concreto che la Corte di Appello di Trento venga chiusa per dotare Verona di un serbatoio, di un ambito di competenza giurisdizionale sufficientemente ampio nel quadro di riorganizzazione anche delle Corti di Appello italiane è tutt'altro che remoto, è fortemente avvertito questo pericolo anche dagli ordini professionali forensi.

Concludo ricordando come sarà assolutamente impossibile, sia per la regione, che per la provincia autonoma di Trento, come per quella di Bolzano, sia per gli stessi comuni di Trento, di Rovereto, Riva del Garda e Mezzolombardo, impugnare il decreto legislativo, perché il decreto legislativo in realtà non viola e non tocca alcuna competenza, né regionale, né provinciale, né comunale, in quanto l'amministrazione della giustizia è cosa ovvia in Italia e di assoluta e totale competenza dello Stato. Il comune o gli enti territoriali, la provincia, eccetera, potrebbero semmai del caso soltanto impugnare i successivi atti amministrativi, esecutivi del più volte citato decreto legislativo del 19 febbraio 1998, però anche in questo caso escludendo il motivo di merito che è proprio la soppressione delle sedi pretorili. E' per questo che noi annunciamo la convinta adesione, il voto favorevole a questo Voto, nell'auspicio - anche se siamo peraltro piuttosto pessimisti, lo dobbiamo confessare - che questo pronunciamento con Voto da parte del Consiglio regionale possa trovare esito positivo in sede romana. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Divina.

DIVINA: L'intervento più sensato che ho sentito fare è quello del collega Andreotti, in che senso? Se ci dobbiamo preoccupare delle cose preoccupiamoci prima che le valanghe siano partite, altrimenti una volta che la valanga è avviata possiamo solo piangere i morti eventualmente.

L'unica cosa che si può ancora difendere a livello di impianto giudiziario trentino è la Corte d'Appello di Trento, lo ha detto il collega Andreotti, rincorrere le cose quando i buoi sono scappati ha anche poco senso, noi possiamo ben approvarla, sappiamo però che non produrrà assolutamente alcun tipo di effetto.

Quando si era parlato, due anni fa, di razionalizzazione eccetera, ha ragione Andreotti, furono dati dei parametri e noi avevamo visto che sia Riva che Mezzolombardo potevano essere salvate, sulla base proprio di quelli che erano i parametri minimi per tenere aperte Preture circondariali. Caso strano sono state soppresse le uniche due che avevano un senso logico in un piano di razionalizzazione, per quale motivo? Noi abbiamo voluto anche capire, oltre queste cose poco chiare, ma benedetti, chi si era più attivato è riuscito a frenare il braccio con la forbice dello Stato, perché se guardiamo Riva del Garda come carichi di lavoro e Tione, non esiste proporzione, esistono parametri più che doppi, però Tione si è salvata e Riva del Garda viceversa no.

Cosa sta dietro? Soltanto l'iperattività di un parlamentare che, guarda caso, è anche avvocato, guarda caso risiede in quella zona.

Se volete che ci sia una corresponsabilizzazione del Consiglio, che tutto il Consiglio faccia sentire la propria voce, probabilmente la avrete, perché è impossibile dire di no, perché una serie di servizi periferici nessuna forza autonomista o che minimamente abbia a cuore i servizi che si possono erogare alle popolazioni potrebbe dire il contrario.

Quello che a noi non piace è che si faccia finta di protestare, perché qua si è lasciato che lo Stato operi, dopo di che chi si è mosso preventivamente è riuscito nei suoi obiettivi, chi è arrivato tardi o chi non si è mosso deve correre ai ripari.

Il problema è che le stesse maggioranze che governano il Trentino sono le maggioranze che a livello romano hanno dato i tagli, ci stiamo o vi state lamentando di quello che stanno facendo i vostri partiti in sede romana, qua governa un qualche cosa che assomiglia di democrazia cristiana, di popolari e governano anche a Roma, qua governa il partito della sinistra e governa anche a Roma, qua governano i Verdi e sono al governo anche a Roma, ma sono i vostri partiti quelli che hanno tagliato questi servizi locali periferici, vi accontentate di una protestina formale, andate a Roma, parlate con i vostri rappresentanti, fate sentire le vere ragioni, perché quando volete ottenere qualche cosa anche con meno clamore, sottobanco, di striscio queste cose riuscite a farle.

Torno al fatto. Tione esiste soltanto per un motivo, perché un parlamentare diessino, residente in zona, guarda caso anche avvocato, aveva certi interessi, affinché la Pretura potesse rimanere.

Questo per dire tutto sommato, andiamo a fondo, al cittadino che la Pretura sia sotto casa o sia ad un chilometro gli importa forse relativamente, cosa importa al cittadino? Avere un avvocato vicino a casa, il quale poi perorerà le proprie cause, le proprie ragioni.

Per gli avvocati viceversa è un po' diverso che non attraversare la strada per discutere la causa e doversi magari spostare, avere qualche disagio della mobilità. Diciamo, ai cittadini potrebbe anche importare poco, interessa molto di più ai cittadini quando chiudono gli uffici postali o quando i servizi postali non funzionano, perché le carenze di organico delle poste fanno sì che uno non avesse nemmeno il diritto di ricevere la posta, con una tassa già prepagata da chi ha deciso di inviare quel tipo di corrispondenza e questo succede in Trentino, per carenza di organici chi non abita nei centri abitati, ma ha dovuto costruire casa un po' più lontano, non ha nemmeno il diritto di vedersi recapitata la posta. Gli uffici postali chiudono ed un paese perde un punto di riferimento, perde un servizio importante per i cittadini, più importante di una Pretura o di una sede distaccata di Tribunale, per questo non ci si preoccupa minimamente.

Ora si tenta di vedere uno pseudo nemico, perché più amico di così, voi che governate a Trento siete tutti impastati con questo Governo, volete farlo vedere un pseudo mostro da combattere. Ma quando dovete garantire i servizi senza il paravento, quando tagliate sulla scuola, chiariamo, perché ho ascoltato il sindaco di Riva che faceva le pulci alle date, convinto che vada mantenuta la sede circondariale di Riva del Garda, certo condividiamo anche noi, però quando la palla passa in mano allo stesso soggetto, però in qualità diversa da assessore, viva Dio come si usano le forbici! Nemmeno la Roma ladrona, la Roma disattenta, la Roma raziocinante si è mai permessa di arrivare in Trentino a tagliare scuole! Sono arrivati questi signori, dopo aver promesso il decentramento, vivi la tua città

con più attenzione al territorio e alla periferia, sembrava che si riuscisse con i fichi secchi ad accontentare tutti, bravissimi, hanno vinto le elezioni, però oggi che parte la macchina amministrativa le prime operazioni sono quelle delle sforbiciate, che neanche Roma ha mai fatto, su servizi che qua si decidono e non serve fare proteste o pseudo proteste, perché chi oggi protesta cerca un falso nemico per deviare i problemi, perché i problemi reali che abbiamo sott'occhio non si vogliono vedere, anzi quelli si continuano a rendere ancora più pesanti.

Noi lo voteremo, proprio perché è un Voto camomilla, se non fa bene probabilmente non fa neanche male, però nasconde una grande ipocrisia da parte dei presentatori, che si sentono scaricati per il semplice fatto di aver protestato formalmente, sono i partiti che governano questa provincia, gli stessi partiti che stanno facendo queste aberrazioni, usate i canali più efficaci all'interno dei vostri partiti, impedito ai vostri ministri di distruggere l'autonomia trentina, così sarete credibili! Questa sarà soltanto carta che vi tiene a posto forse la coscienza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Grazie signor Presidente. Sono fortunato, perché intervengo immediatamente dopo il collega Divina, il quale ha precisato bene i termini della questione ed i termini della questione che abbiamo di fronte consistono nella discussione e penso nella unanime approvazione di un documento che conserva il requisito della legge-voto, in relazione ad una sorta di appello che il Consiglio regionale è chiamato in questi momenti a realizzare, un appello rivolto al Parlamento nazionale, affinché si debbano considerare, nella logica della ristrutturazione della giustizia, le sezioni staccate rispettivamente del Tribunale di Trento e del Tribunale di Bolzano delle sezioni staccate di Mezzolombardo e Riva e Vipiteno per il Tribunale di Bolzano.

Questo documento, lo dico senza alcuna illusione, è un documento che seppur votato alla unanimità perverrà al Parlamento, forse lo vedrà anche il ministro di Grazia e Giustizia, ma penso che il Ministro di Grazia e Giustizia vedrà questo documento soltanto attraverso le lenti e gli occhi di qualche suo dirigente addetto alla segreteria.

Voglio dire, signor Presidente del Consiglio, che noi anche in questo momento conserviamo la lucidità di ritenere che questa è una manifestazione, è una sorta di appello, è come quell'avvocato difensore, dal momento che si parla di giustizia, che non molto spronato dalla illusione di una facile e congrua parcella, essendo costretto ad essere difensore di ufficio si appella alla clemenza della Corte e nulla fa per sopportare e per difendere il suo assistito, in quanto il mandato ricevuto rientra in quel alle volte molto fastidioso incarico d'ufficio.

Sappiamo che questa realtà e sappiamo anche che realtà dell'organizzazione dello Stato in periferia, sono soggette in questa fase ad un sempre più spinto ridimensionamento, in relazione alla necessità, collega Plotegher, di dover chiudere, perché i problemi della politica italiana,

relativamente alla spesa pubblica, sono legati a questioni di pareggio di bilancio; quando si interviene con il bisturi del chirurgo nel bilancio dello Stato, comunque nel bilancio dell'ente pubblico e si pensa di dover risparmiare sui servizi, anziché dover risparmiare sulla spesa inutile o sulla spesa improduttiva, già si comprende come in tanti altri casi simili, l'intervento da parte dell'autorità pubblica e quindi la responsabilità politica che sottende l'intervento dell'autorità pubblica, la logica di questi interventi è sorretta da questa necessità del pareggio di bilancio, che non nella logica del quintino sella, ma nella logica di un qualsiasi nostro ministro delle finanze, il Visco di turno che pronunciato alla tedesca suona "Fisco", non può che portare a queste conseguenze.

Allora se da un lato noi assistiamo ad una ristrutturazione che costa in relazione ai servizi che la pubblica amministrazione è chiamata a svolgere nei confronti del cittadino, anziché immaginare che la ristrutturazione debba avvenire utilizzando da un lato l'obiettivo che il servizio deve comunque essere dato, nel modo più efficiente ed efficace possibile, ma non utilizzando la logica del risparmio tout court, immaginando che il risparmio del servizio sia la conseguenza della soppressione del servizio e attraverso queste poche parole penso di aver espresso compiutamente qual è il nostro atteggiamento rispetto al problema e rispetto anche al modo con il quale si pensa di porre rimedio al problema denunciato.

Qui fanno bene i colleghi che si richiamano alla necessità di un doveroso appello alla coerenza, perché qui non si tratta soltanto di dover rivolgere un appello al Parlamento, ma si tratta di rivolgere innanzitutto un appello a se stessi, cioè a tutti coloro che militando nella compagine governativa non sentono in sé, prima di prendere la parola, la necessità di dover chiarire la propria contraddizione, perché non si può essere qui fautori della logica del servizio e militare nello stesso partito in cui a Roma si pensa che il servizio possa essere soppresso in relazione della logica dei risparmi ed i termini della questione sono proprio questi.

Quindi innanzitutto i partiti della sinistra, i partiti che si richiamano al centro-sinistra, adesso è difficile andare ad identificare nella nostra realtà locale quali sono i partiti che si danno una connotazione ideologica, perché se dovessimo parlare della Margherita, ho sentito testé l'intervento del collega Molinari, il quale è un brillante esponente della Margherita, ma che in realtà dopo aver dichiarato la sua personale opinione circa la necessità di recuperare a Riva del Garda una struttura che amministri giustizia, il collega Molinari dovrebbe immaginare, in relazione del resto alle funzioni che egli svolse nel passato più o meno recente come sindaco di quella città, che qualche cosa gli si deve imputare se non si è riusciti a risolvere il problema nel senso auspicato dal collega Molinari ed il collega Molinari deve essere messo nella condizione di superare la sua intima personale contraddizione, essendo egli esponente brillante, un esponente che ha il suo peso nell'ambito di questa formazione politica, che comunque attraverso i suoi collegamenti, i suoi referenti governativi o paragovernativi,

spingono nella logica, della quale il collega Molinari, al pari mio, è schierato in questo momento come avversario della logica a cui prima facevo riferimento.

Ci possono essere tanti altri esempi, qualcuno prima di me ha citato anche l'esempio di quel tal nostro deputato, che avendo avuto anche il coraggio, a forza di sentirsi particolarmente vicino alla propria realtà, non so quanti sono ancora i cittadini che vogliono bene all'on. Olivieri, sicuramente il nostro Presidente della Giunta è uno di loro, ma mi pare sia ben poca cosa, anche se qualcuno ha voluto rilevare che l'on. Olivieri, grazie alle sue amicizie, al suo appoggio politico nei confronti dei democratici di sinistra, sia riuscito, nel momento in cui era in discussione l'ambito della giustizia pretorile, a salvare e quindi a fare in modo che quel servizio nella sua valle fosse mantenuto, come è stata mantenuta la Pretura di Tione.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione, ripeto, altre situazioni si trovano in questa dimensione, cito il centro di automazione delle poste, che è stato deciso verrà smantellato, anche quella nostra realtà, che è una nostra realtà regionale e provinciale, che può essere utile comunque alla possibilità di realizzare, attraverso questa organizzazione aziendale delle poste italiane, che adesso sono giuridicamente formate nell'ambito di una società per azioni, ma anche voler smantellare questa struttura significa un ulteriore indebolimento della presenza di una realtà importante, quale quella delle poste, anche in relazione al funzionamento di una struttura, che ha dato prova di grande efficienza, di grande efficacia, mentre non vengono per nulla toccati i grandi centri, che questa prova di efficienza e di efficacia non l'hanno sicuramente dimostrata.

Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso questi pochi secondi per realizzare compiutamente il mio pensiero a nome del gruppo, in relazione a tale questione, noi voteremo per solidarietà politica il documento, perché rispetto ad un appello anche noi vogliamo portare la nostra voce, siamo molto scettici peraltro circa la possibilità concreta che l'appello possa avere nei confronti dei destinatari, tenendo conto che di quella contraddizione di matrice politica, cui prima facevo riferimento nel brevissimo ragionamento che ho inteso realizzare intorno a questo argomento. La ringrazio ancora signor Presidente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Willeit.

WILLEIT: Anch'io mi dichiaro d'accordo con questo Voto, solo che ho avuto sentore che si farà una proposta di estendere lo stesso Voto alla ex Pretura di Monguelfo, sono d'accordo anche con questa proposta, sono d'accordo soprattutto con il Voto, perché ritengo che ciò che si vuole risparmiare in costi o in dispersioni attraverso l'accentramento, lo si disperde attraverso la perdita del buon servizio e fino a quando lo Stato vorrà sostenere una pressione fiscale di questo tipo i cittadini hanno il diritto di avere un buon servizio, vicino e non lontano e loro.

Tuttavia, in relazione a questa estensione della proposta, debbo chiedere una cosa: perché si tralascia la sede dell'ex Pretura di Chiusa? A quanti non lo sapessero desidero ricordare che storicamente probabilmente Chiusa è la prima sede giurisdizionale della provincia di Bolzano, perché i romani hanno lì formato il loro primo punto di amministrazione, cioè a Chiusa, assieme a Vipiteno e poi conosciamo tutta la storia vescovile, che non è altro che giurisdizione.

Ma non è per questo che debbo sostenere o chiedere di inserire anche questa sede, caso mai è per un'altra ragione, è per una ragione culturale che voi già potete intendere, questa sezione è situata all'imbocco della Val Gardena, all'imbocco della zona ladina e voi sapete che la magistratura è strettissimamente collegata all'uso della lingua, al rispetto delle tradizioni, alla considerazione dei costumi, ai servizi, ai servizi tavolari, catastali, elettorali e via dicendo e voi sapete che trasferendo o allontanando le sedi della magistratura dalla zona culturale linguistica, si allontana anche la possibilità dell'uso della lingua, si allontana anche il rispetto dei toponimi, il rispetto dei costumi e delle tradizioni di quella gente ed anche la possibilità di utilizzare quel poco di lingua, che in base alle norme di attuazione è ammesso anche per i ladini davanti alla magistratura e all'uopo debbo dire che siamo più indietro del medioevo, perché fino al medioevo ed oltre, fino al 1500 dopo Cristo i ladini hanno avuto la possibilità di usare la loro lingua davanti alla magistratura in tutta la provincia e probabilmente anche in tutta la Regione, forse non in quella di Trento, ma sicuramente in tutta la provincia di Bolzano.

Ecco il motivo per cui debbo chiedere di pensarci, se non è il caso di inserire anche questa sede distaccata, che impropriamente è stata trasferita già da qualche anno a Bolzano.

Dovrebbe avere le stesse caratteristiche, gli stessi presupposti delle altre sedi, di cui si chiede la conservazione, credo che Mezzolombardo abbia molti più requisiti di Chiusa o anche Monguelfo. Da solo non posso presentare questa modifica, ma se lo SVP crede di volerla sostenere inserisca anche Chiusa vicino a Monguelfo.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Boso sull'ordine dei lavori.

BOSO: Richiamo l'attenzione su quello che poc'anzi il collega Willeit ha chiesto la firma per la Pretura di Monguelfo, che fosse messa una postilla particolare sulla Corte d'Appello di Trento...

PRESIDENTE: Scusi, questo non è sull'ordine dei lavori, mi dispiace, è merito...

BOSO: Nel merito dell'ordine dei lavori!

PRESIDENTE: No, è merito, mi dispiace collega Boso.

BOSO: Pensavo che si potesse entrare nel merito dell'ordine dei lavori o nell'ordine dei lavori che portano ad un merito!

PRESIDENTE: La parola al cons. Denicolò.

DENICOLÒ: Zum Fortgang der Arbeiten, Herr Präsident. Es sind aus Versehen in diesem Beschlussantrag zwei wichtige Gemeinden nicht miteinbezogen worden. Es haben darauf Kollege Feichter und jetzt Kollege Willeit hingewiesen, und zwar die Außenstellen in Welsberg und jene in Klausen. Die Regionalregierung ist bereit, diese Abänderung vorzunehmen, d.h. also die beiden Gemeinden dazu zu nehmen. Deswegen ersuche ich momentan die Behandlung zu unterbrechen, um den Abänderungsantrag vorbereiten zu können. Es ist ja bereits Übersetzungsarbeit bezogen auf Welsberg geleistet worden, wir haben nur noch Klausen dazu zu nehmen, und vielleicht könnte man den Antrag von Pius Leitner inzwischen behandeln und im nachhinein dann wieder auf den Beschlussantrag zurückkommen. Ansonsten ersuche ich, die Sitzung für 10 Minuten zu unterbrechen, damit wir diesen Abänderungsantrag vorbereiten und die notwendigen Unterschriften auch sammeln können.

PRESIDENTE: Scusate, se la Giunta ed il primo firmatario sono d'accordo e sono d'accordo i firmatari dell'emendamento presentato precedentemente, lo facciamo come emendamento tecnico, per razionalità dei lavori e quindi con l'aggiustamento tecnico, verrebbe: "nel comune di Vipiteno" si sostituiscono le parole "nei Comuni di Vipiteno, Monguelfo e Chiusa," e "Sezioni distaccate del Tribunale di Bolzano".

Sempre con l'assenso dei firmatari e della Giunta, conglobiamo e poniamo in votazione questo dispositivo, se sono d'accordo i firmatari, poi sarà l'aula ad accettare o meno.

Cons. Boso, le sue proposte le deve fare nel corso dell'intervento, non le può fare sull'ordine dei lavori!

Il cons. Denicolò è intervenuto a nome del suo gruppo ed è l'unico intervento che ha fatto il gruppo nei termini regolamentari.

La parola all'assessore Panizza per la replica.

PANIZZA: Era solamente per dire che abbiamo accolto volentieri la richiesta di aggiungere le Preture di Chiusa e Monguelfo, anche se abbiamo fatto riferimento solo a quelle che verranno chiuse il 2 giugno e non a quelle già soppresse, però se vengono ripristinate anche quelle tanto meglio.

Per quanto riguarda la richiesta del cons. Boso, concordo perfettamente con la sua richiesta, però deve capire che il Voto era riferito all'urgenza del 2 giugno, dopo di che possiamo predisporre un altro o comunque

nel momento che ci sarà questo incontro romano faremo presente sicuramente anche il problema della Corte d'Appello di Trento. Ci si voleva riferire alle sole Preture, perché queste vengono chiuse il 2 giugno, quindi siamo proprio agli sgoccioli, dopo di che tutte le sue osservazioni le accolgo in pieno, così come accolgo quelle dei colleghi, mi rendo conto che questo nostro tentativo sarà probabilmente destinato al fallimento, d'altronde è l'ultimo di tanti tentativi anche da parte dei comuni, però piuttosto che non fare niente ci proviamo, quanto meno a livello politico potremo dire di aver fatto il tentativo.

Rispondendo al collega Divina dico che faremo in modo che questo intervento politico sia forte e sostenuto e anche per rivendicare le ragioni della nostra autonomia speciale.

PRESIDENTE: Con la presa d'atto di queste dichiarazioni, pongo in votazione il Voto con il dispositivo così come illustrato prima da me e che rileggo: "affinché, considerato quanto sopra espresso vengano istituite nel comune di Mezzolombardo una sezione distaccata del Tribunale di Trento, nel comune di Riva del Garda una sezione distaccata del Tribunale di Rovereto e nei comuni di Vipiteno, Monguelfo e Chiusa sezioni distaccate del Tribunale di Bolzano."

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con una astensione e tutti gli altri a favore, il Voto è approvato.

Punto 12) dell'ordine del giorno: **Mozione n. 5, presentata dai consiglieri regionali Leitner, Willeit e Kury, concernente l'introduzione del sistema di votazione elettronica per le sedute di Consiglio regionale.**

Prego il primo firmatario, cons. Leitner di dare lettura della mozione.

LEITNER: Vorausgesetzt, daß die Anwesenheit der Abgeordneten zum Regionalrat anlässlich der Regionalratssitzungen eine Selbstverständlichkeit sein sollte;

festgestellt, daß der Sitzungskalender des Regionalrates für ein ganzes Jahr festgelegt wird und somit allen Abgeordneten bekannt ist;

weilers festgestellt, daß sich anlässlich der Regionalratssitzungen häufig viele Abgeordnete außerhalb des Sitzungssaales aufhalten;

festgestellt auch, daß der Präsident bzw. der Vizepräsident vor Abstimmungen mittels Betätigen der elektrischen Glocke die Abgeordneten in den Sitzungssaal rufen muß;

vorausgeschickt, daß es bei Abstimmungen immer wieder zu Mißverständnissen bei der freien Stimmabgabe kommt, da sich Abgeordnete nicht auf ihrem Platz befinden;

in Anbetracht der Tatsache, daß im Regionalrat ein elektronisches Abstimmungssystem eingebaut ist;

im Sinne der Achtung und eines guten Erscheinungsbildes des Regionalrates

beschließt

dieser:

1. Die Abschaffung bzw. Außerbetriebnahme der elektronischen Glocke.
2. Die Inbetriebnahme des elektronischen Abstimmungssystems.

PRESIDENTE: Prego, cons. Leitner, se vuole illustrare la mozione.

LEITNER: Hier ist wenig zu erläutern. Was ich in den Beschlussantrag hineingeschrieben habe, wird allen einleuchten, die das derzeitige System verbessern wollen. Wir wissen alle wie es manchmal in diesem Sitzungssaal zugeht, ich weiß es zumindest aus den Erfahrungen der letzten fünf Jahre wie turbulent es manchmal bei der freien Abstimmung zugeht, wie schwer es für das Präsidium ist, die Stimmen richtig zu zählen, und zwar weil die Leute sich nicht auf ihrem Platz aufhalten. Wenn jemand nicht zur Sitzung des Regionalrats erscheint, dann erscheint er nicht, aber wenn er hier ist, dann sollte er bei Abstimmungen zumindest im Saal sein und es ist nicht gut, glaube ich, daß Abgeordnete an Abstimmungen teilnehmen, ohne zu wissen worüber effektiv dann auch abgestimmt wird. Wenn man sich nur nach dem erhobenen oder nach dem gesenkten Daumen des Fraktionssprechers orientieren muß, ist man nicht immer im Bilde was gerade läuft und es ist nicht die beste Voraussetzung, daß wir gute Gesetze für unsere Bürger machen. Ich glaube das ist das Mindeste was man von einem Abgeordneten eigentlich verlangen kann, daß er, wenn er schon zu den Sitzungen geht, auch hier bleibt. Ich meine, daß sich jemand kurzfristig aus dem Saal entfernen muß, wird auch jeder einsehen, aber dieser Jahrmarkt, der hier manchmal vonstatten geht, kann nicht gutgeheißen werden.

Ich glaube aus eigenem Ehrgefühl heraus, vor der Achtung eines gewählten Parlamentes, eines Landtages oder Regionalrates, sollte man versuchen, die Dinge zu verbessern. Ich denke, daß man sich bei der Installierung dieses Abstimmungssystems etwas gedacht hat, das gibt es ja auch in anderen Parlamenten, man hat hier ja nicht eine technische Sache eingebaut, um sie dann hier so zu lassen. Das gibt ja keinen Sinn. Daß sie nicht in Funktion ist, wird darauf zurückzuführen sein, daß es einigen Damen und Herren vielleicht so besser paßt, weil es nicht so auffällt, wenn man nicht im Saal ist. Wir haben die Direktübertragung abgeschafft, das war auch kein guter Schritt, denn das hat zumindest dazu beigetragen, daß sich die Leute mehr im Saal aufgehalten haben, weil draußen die Leute gesagt haben: ja, den sieht man eigentlich nie, die ist auch nie da usw.

Das sind alles Dinge, die dazu beitragen, den Regionalrat glaube ich auch ein bißchen aufzuwerten. Wenn uns das nichts wert ist, dann muß jeder die Verantwortung dafür übernehmen, aber wenn die Voraussetzungen schon gegeben sind, sollte man auch davon Gebrauch machen. Das ist das Ansinnen dieses Beschlussantrages und wer sich damit identifizieren kann, den ersuche ich um Zustimmung. Ich möchte mich auch bei den Kollegen Kury und Willeit

bedanken, daß sie mir eine Unterschrift gegeben haben, weil es ja zur Einbringung drei Unterschriften braucht.

PRESIDENTE: In risposta ad alcune osservazioni fatte dal cons. Leitner, devo dire che prima di tutto il sistema di votazione elettronica non è mai stato messo in funzione, perché non è previsto dal regolamento e perché non si è pensato fino adesso di attivare nel regolamento il questo sistema. Non solo, devo dire che l'Ufficio di Presidenza ha valutato queste cose già all'inizio di questa legislatura e sta elaborando una proposta di sistemazione dell'aula, con impianti microfonici eccetera, compreso quello di togliere queste macchinette, che non sono mai state usate, che non hanno veramente senso.

Credo che lei abbia sollevato un problema giusto e corretto quello della presenza dei consiglieri in aula, non è però con il sistema di votazione che si risolve, è con la consapevolezza del ruolo che deve svolgere il singolo consigliere, perché lei capisce che qualsiasi sistema di votazione non obbligherà automaticamente alla presenza in aula, anche perché se ci sono momenti poi di difficoltà cosa succede? Si ricorre al voto segreto, sappiamo come funziona, quindi vede che qualsiasi sistema di votazione non è la soluzione rispetto ai problemi.

Diciamo che il sistema di votazione per alzata di mano e non per il sistema di carattere elettronico evita invece altri sgradevoli inconvenienti, come in altri parlamenti sta accadendo, proprio a dimostrazione che non è necessario essere in aula per votazione con quel sistema.

Esprimo il parere che ha espresso l'Ufficio di Presidenza, non in merito alla sua mozione, ma ai ragionamenti che abbiamo fatto all'inizio della legislatura, nel senso che abbiamo incaricato un gruppo di lavoro fra il Consiglio provinciale di Trento ed il Consiglio regionale, che sta predisponendo alcuni interventi di sistemazione dei banchi di lavoro, sostituendo gli impianti microfonici, introducendo anche delle prese elettriche, tutta una serie di elementi che mi pare qualche altro gruppo consiliare, non so se Forza Italia o chi, ha fatto presente, sistemando anche le postazioni dei giornalisti e quindi rendendo più confortevole, rispetto alle necessità odierne dei consiglieri che usano i computer o altro, il proprio posto nell'aula consiliare.

All'interno di questo ragionamento e di questo incarico di sistemazione, la previsione che l'Ufficio di Presidenza ha fatto è proprio quella di togliere queste macchinette, che non sono mai state usate, e sostituire i due tabelloni che dovevano servire per la votazione elettronica con dei tabelloni simili, lasciandoli dove sono, ma sostituirli rispetto alla loro funzione originale con la funzione invece informativa d'aula, come quelli che ci sono a Bolzano rispetto a chi si è prenotato per parlare ed alla scadenza del tempo degli interventi.

Mi sembrava doveroso fornire queste informazioni, visto che lei ha sollecitato, assieme ad altri due consiglieri, un aspetto che è inerente ai ragionamenti fatti dall'Ufficio di Presidenza, per chiarezza nei confronti dell'aula,

poi ovviamente l'aula è libera di esprimersi rispetto all'invito che lei ha fatto. Grazie.

Ci sono altri interventi? Prego, cons. Leitner.

LEITNER: Ich werde hier nicht versuchen, die Sitzung in die Länge zu ziehen, das ist nicht meine Art, aber ich gebe Ihnen in allen Punkten recht, mit denen zur Verbesserung der Situation Vorschläge gemacht werden. Ich habe mir erlaubt, zwei Vorschläge einzubringen, die diesen unhaltbaren Zustand verbessern sollen. Wenn es weitere gibt, soll es mir auch recht sein, das ist überhaupt keine Frage. Alles was das Präsidium hier vorbereitet, um die Arbeiten zu verbessern, geht für mich in Ordnung. Ich sage noch einmal, dies ist notwendig, um ein bißchen das Bild nach außen hin zu wahren, denn es ist hier manchmal wirklich nicht angenehm, ich fühle mich jedenfalls manchmal nicht wohl und wenn jemand nicht im Saal sein will, dann soll er halt hinaus gehen. Man kann niemanden hier an den Stuhl fesseln, aber nur weil es nicht funktioniert hat, zu sagen, jetzt tun wir es weg, ist sicherlich nicht richtig. Sicher, man kann das auch machen, aber es ist nicht die beste Lösung. Ich glaube aber, daß es nicht schlecht wäre, dieses System in Funktion zu setzen, weil es einfach die Leute zwingt, hier zu bleiben.

Wir haben heute eine Gehälterdiskussion gehabt, das einzige was funktioniert hat, damit die Leute mehr hier sind, ist, daß ihnen etwas abgezogen wird. Da sieht man den Unterschied zwischen Landtag und Regionalrat. Beim Landtag gibt es beispielsweise diese Möglichkeit nicht. Es ist ja traurig, daß man Abgeordnete mit solchen Methoden erst zu den Sitzungen bringen muß, es ist traurig, muß ich sagen, aber es ist leider Gottes oft so. Daß einige, die sehr wichtige Ämter inne haben, nicht immer da sein können, weil sie gleichzeitig woanders sein müssen, leuchtet mir ein, aber mir leuchtet nicht ein, daß die übrigen, die den Sitzungskalender ein ganzes Jahr im voraus bekommen, nicht zumindest zu den Sitzungen erscheinen können, beziehungsweise, sie kommen zum Appell und dann sind sie den ganzen Tag nicht mehr zu sehen, außer bei Abstimmungen. Aber wie gesagt, jeder Vorschlag, auch von Seiten des Präsidiums, der die Situation verbessert, soll mir recht sein. Aber ich möchte trotzdem, daß man über diesen Beschlussantrag abstimmt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Divina.

DIVINA: Trovo una eccessiva rassegnazione nei presentatori di questa mozione, nel senso che quello che c'è scritto è inconfutabile, nessuno lo potrebbe contestare, trovo viceversa un tantino spregiudicata la posizione del Presidente, che di fronte ad una mozione sulla quale l'aula si dovrebbe esprimere, a priori dica: "a prescindere da tutto, queste cose non servono a niente, abbiamo già deciso leviamo tutto...!"

Presidente, dia un attimino una frenatina a questo suo entusiasmo, se poi l'aula darà questo tipo di responso, l'Ufficio di Presidenza provveda in merito.

Allora che queste macchinette fino adesso siano servite poco possiamo tutti ammetterlo, quanto sono costate Dio solo lo sa e le motivazioni per cui sono state piantate probabilmente erano delle motivazioni che reggevano, ahimè è vero, Presidente, che non è con l'installazione di meccanismi di questo tipo che si ha l'assoluta certezza che chi vota in aula sia anche il consigliere che dovrebbe, però qualche sistemino a garanzia si dovrebbe trovare, perché è vero che al Parlamento succedono effetti pianoforte, dove sulle tastiere ci si può allungare, eccetera, però uno è che questo accada in un contesto di un Parlamento con oltre 600 soggetti, con un andirivieni frenetico, ma uno è con una trentina di consiglieri, dove se compaiono 30 voti e 60 voti su 70, c'è la percezione immediata se qualche cosa non funziona, ma è anche più difficile che con piccoli numeri uno potesse fare di queste operazioni.

Allora due sono le cose: un aspetto di moralizzazione, l'andirivieni, la contestazione più volte accaduta, le chiusure delle porte che non avvengono mai, che in prima votazione c'è un numero, in seconda votazione avanti tutti, le porte restano sempre aperte e le seconde votazioni falsano il risultato di una votazione. Il fatto che non si usi il campanello sarebbe una bella cosa; che la buvette sia anche una specie di obbligo di confrontarsi con una serie di figure che trovano in questi momenti di pause l'opportunità per parlare con un assessore, con un Presidente, però colleghi è diventata la saletta degli affari, forse più sono i consiglieri che stanno relazionando e parlando fuori che non dentro l'aula. Per cui un micro d'etica d'aula, bisognerebbe dire: chi c'è segue i lavori, voti, chi è fuori resti fuori, ha fatto una scelta per ci va benissimo.

Il secondo aspetto, cari signori, sono convinto che, se questi meccanismi si mettessero in azione e potessero funzionare nessuno qua giocherebbe, anche perché i tempi moderni consentono di utilizzare schede personali, in modo che solo chi introduce una scheda poi è abilitato a votare e tutti i non presenti dovrebbero avere un altrettanto meccanismo di visibilità di non presenza e non poter inviare alcun tipo di impulso, per cui la tranquillità della pulizia del voto c'è.

Ringrazio i conss. Leitner ed altri che hanno presentato questa mozione, però non rassegnamoci, una volta tanto che si può anche condividere, perché credo avrà un'ampia condivisione, direi di sostenerla fino in fondo, la Presidenza si adeguerà a quello che sarà il responso di quest'aula.

La Lega è d'accordo sull'approvazione di questa mozione.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Nessuno.

Pongo in votazione la mozione n. 5. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 15 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, la mozione è respinta.

Nel comunicare che il punto n. 4 sarà inserito nell'ordine del giorno della sessione di giugno, dichiaro chiusa la seduta. Buona serata.

(ore 16.33)

INDICE

Disegno di legge n. 2:

Norme integrative in materia di indennità e previdenza dei Consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dalle Consigliere regionali Kury e Zendron)

pag. 1

Disegno di legge n. 7:

Variatione delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Cavalese e di Tesero (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 39

Voto n. 2, presentato dai consiglieri regionali Panizza, Atz, Theiner, Grandi, Cogo, Zendron e Fontana, concernente l'istituzione nei comuni di Mezzolombardo e di Riva del Garda di sezioni distaccate del Tribunale di Trento e, nel comune di Vipiteno, di sezione distaccata del Tribunale di Bolzano

pag. 42

Mozione n. 5, presentata dai consiglieri regionali Leitner, Willeit e Kury, concernente l'introduzione del sistema di votazione elettronica per le sedute di Consiglio regionale

pag. 61

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 2:

Ergänzende Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Kury und Zendron)

Seite 1

Gesetzentwurf Nr. 7: Änderung der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Cavalese und Tesero (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 39

Beschlußantrag Nr. 2, eingereicht von den Regionalratsabgeordneten Panizza, Atz, Theiner, Grandi, Cogo, Zendron und Fontana betreffend die Errichtung einer Außenabteilung des Landesgerichts Trient in den Gemeinden Mezzolombardo und Riva del Garda und einer Außenabteilung des Landesgerichts Bozen in der Gemeinde Sterzing

Seite 42

Beschlußantrag Nr. 5, eingereicht von den Regionalratsabgeordneten Leitner, Willeit und Kury betreffend die Inbetriebnahme des elektronischen Abstimmungssystems bei den Sitzungen des Regionalrates

Seite 61

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

ZENDRON Alessandra (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	pag.	1
KURY Cristina Anna (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	3-36
LEITNER Pius (LISTA DINI - RINNOVAMENTO ITALIANO/DIE FREIHEITLICHEN)	"	5-48-61-64
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	7-39
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	8
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	12-41
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	15-53-64
MORANDINI Pino (IL CENTRO)	"	18
CHIODI-WINKLER Wanda (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	20
PINTER Roberto (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	21
BOSO Erminio Enzo (LEGA NORD TRENTINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	28-59
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	30-56
DENICOLO' Herbert Georg		

(SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	31-40-60
WILLEIT Carlo (LADINS - AUTONOMIA INTEGRALE F.A.R.)	"	34-58
DALMASO Marta (CIVICA - MARGHERITA)	"	35
PANIZZA Franco (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	42-48-60
MOLINARI Claudio (CIVICA - MARGHERITA)	"	50
ANDREOTTI Carlo (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	51